INSERZIONI
MAASSENSTEIN E VOGLER
ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmana ecc. 40 — 20 — 10 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 52 — 26 — 13 —
Paesi fuori dell'Unione Post. 64 — 32 — 16 —
Conto: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

## Una difesa delle statistiche governative

Dall'egregio comm. Bodio riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare per debito di imparzialità:

« Roma, 12 gennaio.

*Onorevole signor Direttore,*

Ho letto nella *Gazzetta Piemontese* (N' 338 e 339 del 1890, e 2 del 1891) vari articoli sugli « sperperi negli stampati per le statistiche » e più specialmente per la statistica giudiziaria. Mi consenta di presentarle alcune rettificazioni, che mi farebbe cosa grata se si compiacesse di pubblicare in uno dei prossimi numeri.

Mi dispiace che un giornale tanto autorevole, come quello da lei diretto, si presti a diffondere notizie che, se Ella avesse avuto tempo di appurare, avrebbe riconosciute infondate.

Secondo la *Gazzetta*, arriverebbero tutti gli anni alle Corti d'assise, alle Corti d'appello, alla Sezioni d'accusa, ai Tribunali, agli Uffici d'istruzione ed alle Preture « vere cataste di fogli di lusso per formulari di statistica, in tale quantità, che la cinquantesima parte sarebbe sufficiente ».

La verità è che le quantità degli stampati che si spediscono a tutt'altro che sontuosità; prova ne sia che negli ultimi mesi le domande di altre copie di registri piovono da parte di molte Autorità giudiziarie. Nel solo mese di novembre queste richieste sono state 174, e in quello di dicembre 171. Ed è tanto poco vero che « mucchi di stampati rimangono a marcire nei magazzini del Ministero » che di alcuni registri del 1890 non è rimasta neppure una copia, e ad alcune Autorità giudiziarie si dovettero spedire in anticipazione gli esemplari del 1891, perchè fossero adoperati per l'anno successivo, mutando l'indicazione dell'anno.

Nel fornire ciascun ufficio giudiziario degli stampati che gli possono occorrere, si seguono criteri che, se mai, potrebbero apparire di eccessiva parsimonia; poichè infatti la carta si distribuisce in ragione del numero degli affari giudiziari verificatisi nell'anno precedente, con piccolo margine in più, tanto conto che ogni riga di un registro serva per le annotazioni di un processo.

Penso ai dubbi che si muovono circa l'utilità ed il contenuto di questi stampati.

L'utilità della statistica penale non ha bisogno di essere dimostrata in un giornale colto come il suo. Soltanto per coloro che non sarebbero disposti a giustificare, per solo riguardo agli scopi scientifici, la spesa che importa questa statistica, mi sia lecito ricordare che, senza di essa, male si potrebbe provvedere a qualsiasi riforma dell'ordinamento giudiziario.

Quanto al contenuto dei vari registri, non è sopra un foglio quotidiano che si potrebbero dimostrare la ragione ed il valore di ciascuna rubrica. Conviene tuttavia che Ella sappia che i vari tipi sono stati discussi ed approvati, punto per punto, dalla Commissione per la statistica giudiziaria, ricostituita dal ministro Zanardelli, e della quale fanno parte, oltre a scienziati peritissimi nelle discipline giudiziarie, quali il prof. Messedaglia, il prof. Lucchini, il prof. Ferri, magistrati insigni, come il senatore Auriti, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, il senatore Costa, avvocato generale erariale e che ha percorso la sua carriera nella magistratura requirente, l'on. Tondi, consigliere della Corte di cassazione di Roma, l'on. Pennerini, presidente del Tribunale di Napoli; e che prima di pronunciarsi l'attuazione si sono posti in esperimento presso alcuni Tribunali, Preture, ecc.

Veggа Lei, signor Direttore, se può ammettersi il giudizio poco garbato che il cancelliere fa di quelle persone, dicendo che « non capiscono un cavolo di servizi giudiziari ». Ella concederà facilmente che possano avere una pratica ed una intelligenza di statistiche giudiziarie non minore di quella che ha il suo cancelliere, non ostante la sua pratica più che quadriennale.

Il quale cancelliere, per dare un saggio della propria competenza, non sa trovare di meglio che domandare quale interesse vi abbia a fare la statistica piuttosto *nominativa* che *numerica*, ed a che giovi per il pubblico il sapere « se piuttosto un *Giacomo* od un *Bartolomeo* abbia avuto a che fare colla giustizia ».

Ora le nostre statistiche si raccolgono *nominativamente*, ma si pubblicano in forma tabellare *numerica*. E nel raccogliere nominativamente sta una delle migliori garanzie della loro verità ed esattezza. Noi facciamo scrivere nei registri statistici il nome e il cognome dell'imputato, affinchè si possano sempre identificare le notizie processuali e personali che si chiedono. Ma quando si sommano per ciascuna Autorità le notizie di tutto l'anno, i nomi degli individui scompaiono, e non si hanno più che delle serie di cifre, le sole che si stampano nei volumi.

Questo metodo del raccogliere i dati *nominativamente*, si usa non solo per la statistica giudiziaria, ma anche per quella del movimento dello Stato civile (nascite, matrimoni, morti), per quello delle cause di morte e delle malattie negli ospedali, per il censimento della popolazione, e via dicendo. E una statistica si può stimare tanto più progredita e sicura, quanto più compiutamente ci funda su questo metodo, il quale è attuato negli uffici statistici dei principali Stati d'Europa. Solo nei primordi della statistica, questa si faceva nel modo che il suo corrispondente vorrebbe raccomandare; e i risultati ne erano talvolta così poco attendibili, da ingenerare quei dubbi e quello scetticismo che hanno ancora per questo genere di ricerche coloro che non sanno come si proceda ora con tutt'altro metodo, e con quali meticolose cautele si cerchino di attuare i riscontri.

Il nostro cancelliere parla anche di « *stampati inservibili* »: 177 colonne per il solo registro delle Preture! « È vero che il foglio è lungo; ma chi l'ha visto, sa che per ogni procedimento le annotazioni sono da fare soltanto in una dozzina di colonne, non nelle altre. È fuor di dubbio che i registri vogliono essere predisposti in guisa che siano preveduti diversi casi che possono presentarsi nello svolgimento del processo e siano contemplate le più importanti figure di reati. Delle 177 colonne, 84 sono destinate alle varie specie dei delitti e delle contravvenzioni; e non è che un raggruppamento assai sintetico delle molte figure di reati preveduti dal Codice e da altre leggi.

Una statistica che fosse troppo sommaria e non ponesse in evidenza le svariate e mutevoli forme della delinquenza, non risponderebbe a nessun intento nè scientifico, nè amministrativo.

Per non istancare la pazienza sua e dei suoi lettori non mi soffermerò a difendere dalla taccia di *capricciose* le richieste tendenti ad ottenere che i numeri delle colonne si corrispondano fra loro. Non mi pare una soverchia esigenza il richiedere, per esempio, che se gli imputati distinti secondo che sono detenuti, latitanti o a piede libero, presi singolarmente, sono :0, non si abbia da scrivere come totale la cifra di 19 o quella di 21. Si domanda che venga iscritto in apposita colonna il totale per avere un mezzo di controllo, poichè qualsiasi discordanza che apparisca fra il totale e i parziali diviene per l'ufficio centrale un motivo di richiamare l'attenzione di chi ha compilato il registro, affinchè proceda alla verificazione dei dati originali ed alla occorrente rettificazione dell'una o dell'altra cifra parziale o della cifra complessiva.

Per ultimo mi consenta di rispondere due parole anche al signor E. B. per ciò che disse nel N. 342 del 31 dicembre; il quale, non contento di censurare le statistiche giudiziarie, se la prende con tutte quante le pubblicazioni di statistica.

Libero egli certamente di giudicare come crede il valore di queste pubblicazioni, che, secondo lui, nessuno legge. Anzitutto le pubblicazioni statistiche non sono fatte per essere libri di amena lettura, ma per essere consultate; ma egli afferma cosa non vera quando dice che a chi chiede di consultarle, non viene concesso, o che a chi voglia acquistarle si risponda che il Ministero non le pone in commercio. Nel fatto invece, chiunque abbia domandato, la sola di qualche Autorità, o per ragione di studio, qualche volume di statistica, l'ha avuto sempre; e, ad ogni modo, tutte le pubblicazioni sono in vendita presso i librai Bocca e Loescher per conto del Governo, e sulla copertina di ogni volume ne è stampato il prezzo.

La verità è questa, che anche per le spese di stampa delle pubblicazioni statistiche si esagera molto. La spesa totale stanziata in bilancio per tutte le pubblicazioni della Direzione generale della statistica non eccede cento mila lire, nella quale somma sono comprisi tutti gli stampati (modelli in bianco, circolari, ecc.) oltre le volumi ed alle carte grafiche che talvolta vi stanno a corredo, e perfino gl'imballaggi e le spese di trasporto dei pacchi per strada ferrata, ed infine la carta ed altri oggetti di cancelleria che occorrono per gli uffici.

Finalmente per ciò che riguarda la tiratura, questa è di 1500 copie per alcune pubblicazioni di interesse più generale, come è l'Annuario, e per le altre si riduce a 700 od 800 copie, che sono tutt'altro, mi pare, che una quantità eccessiva. Nella stampa poi si cerca di fare la massima economia, adoperando dei caratteri minuti per contenere in una sola pagina prospetti di molte cifre. In prova di ciò che affermo la prego di esaminare l'ultima statistica giudiziaria pubblicata. Vedrà se è stampata in carta di lusso.

Quanto all'« interesse che può avere alcuno nel dare commissione di questi stampati » e quanto all'essere ciò una « consolazione di qualche tipografo privilegiato », sono asserzioni ch'io non posso rilevare. Le pubblicazioni si fanno per contratti stretti dall'Economato Generale del Ministero secondo le norme contabili vigenti, a qualunque tipografo può concorrere alle aste che vengono bandite, nè la Direzione generale della statistica vi ha alcuna ingerenza, limitandosi questa a passare il manoscritto alla tipografia che viene assegnata dall'Economato, ai sigilli e agli appalti deliberati.

Questa lettera è riuscita un po' lunga; ma non è vero che si fa più presto ad affermare cose inesatte che a mettere i fatti nella loro vera luce ed a correggere gli errori?

Gradisca i sensi della mia perfetta considerazione.

*Devotissimo* L. Bodio.

## Le visite democratiche alla Sardegna.

Nella *Capitale*, testè arrivata, leggiamo il seguente telegramma, di cui facevano cenno i nostri telegrammi da Roma:

« Civita, *presidente*
« *dell'Associazione Popolo Toscano*
*S-ros (Sardegna).*

« Verrò obbedendo all'affettuoso invito. Imbarcherò rommi sabato o domenica a Civitavecchia per venir stringere la mano amici sardi e inaugurare il vessillo di codesto sodalizio che onorami presiedere.

« Avverto che non amo cerimonie. Non vogliono affatto. Vengo amico tra amici in confidenza.

« Cavallotti. »

Ebbene noi diciamo una cosa sola: se veramente l'on. Cavallotti aveva desiderio che non si parlasse del suo viaggio, che non si facessero preparativi, ecc., doveva tacere e andare senz'altro, così, modestamente, come hanno fatto tanti altri deputati prima di lui.

Perchè in Sardegna, che noi sappiamo, non è una scoperta dei deputati dell'Estrema Sinistra; molti altri deputati e non deputati degli altri partiti e ordini sociali, senza far tanto rumore intorno a sè, andarono a studiare proficuamente le condizioni di quella povera isola per così degna di affetto e di aiuto da parte degli italiani del continente.

Quell'« avverto che non amo cerimonie », lasciato pubblicare dai compiacenti giornali amici, ci ha tutta l'aria di un complimento, di una formalità di buona educazione!

Se proprio il Cavallotti aveva l'intenzione di non disturbar troppa gente pel suo arrivo, aveva un mezzo semplicissimo, quello di andar per suo conto, senza preavvisi, da semplice mortale. Avrebbe potuto conservare l'incognito (e sarebbe stata anche questa una forma principesca) almeno fino a quando non avesse toccato il suolo di Sardegna.

## Il Governo e le industrie nazionali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4.30 *pom.* — *L'Italia* ieri sera dava i ragguagli, che vi ho telegrafati, di un colloquio che i rappresentanti delle industrie navali avrebbero avuto col ministro dei lavori pubblici Finali. La notizia è inesatta. Le cose stanno in questi termini. I rappresentanti degli stabilimenti metallurgici e meccanici di Napoli, dell'Umbria, della Liguria si radunarono nell'*Hôtel Milano* a Roma. Quindi si recarono dal ministro delle poste e telegrafi Lacava a ringraziarlo di aver posto nelle Convenzioni marittime l'obbligo alle Società di costruire e riparare il proprio materiale in paese. L'on. Lacava disse che egli persiste nel mantenere quest'obbligo; ma nessuno si sognò di fare l'assurda domanda al Governo di imporre l'obbligo ai privati di costruire in paese.

## I funerali di Vittorio Emanuele.

**I telefoni — Il tempo.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4.30 *pom.* — Stamane, alle 11, nella chiesa del Santo Sudario hanno avuto luogo i funerali in commemorazione del tredicesimo anniversario della morte del Gran Re. Il Re e la Regina, vestiti a lutto, assistevano alla messa. Celebrava il cerimoniere Anzino. Erano presenti tutti i funzionari di Corte. Il servizio d'onore era fatto dai corazzieri.

— Oggi il ministro Lacava, ricevendo una Commissione della Società dei telefoni di Roma, ha dichiarato che per ora il Governo nulla ha deciso circa la questione dello esercizio governativo. Però il Governo prorogherà la concessione per l'esercizio privato a quelle Società che lo richiederanno. La proroga potrà essere per sei mesi o un anno.

— Quasi tutto il giorno è proseguita la nevicata con venti turbinosi. Varie strade contrali si dovettero far sgombrare per la circolazione.

## La verità sull'incidente Boselli-Fergola.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,15 *pom.* — Informazioni attinte da buona fonte rettificano la versione pubblicata in questi giorni circa l'incidente del rettore dell'Università di Napoli, di cui vi ha intrattenuto anche il vostro corrispondente napolitano.

Secondo questa versione, mentre il ministro Boselli appoggiava il progetto di un nuovo palazzo universitario presentato dall'ing. Canizzaro, figlio del senatore, il rettore Fergola avrebbe protestato contro quel progetto.

Il rettore Fergola avrebbe scritto al Ministero della pubblica istruzione cercando di far comprendere la gravità della cosa. L'on. Boselli, sempre secondo quella versione, avrebbe d'ufficio, con una lettera violenta, ingiunto al rettore di spiegarsi. Dopo di ciò il rettore Fergola inviava telegraficamente le sue dimissioni, ed il Consiglio accademico le rieleggeva con una bella votazione.

Invece sono in grado di assicurarvi che non è vero che il ministro Boselli mandasse al rettore Fergola alcuna lettera nè violenta nè ingiuntiva di spiegazioni per quello che il Fergola aveva scritto circa la questione dei nuovi edifizi universitari. Ma soltanto sta il fatto che quando i giornali iniziarono la polemica contro il progetto Canizzaro, il Ministero scrisse una lettera al rettore dicendo essere desiderio del Ministero che l'Università rimanesse estranea alla polemica dei giornali.

E soggiungeva che qualora sorgesse qualche incidente per il quale il rettore Fergola credesse necessario pubblicare una qualche dichiarazione, il ministro gli sarebbe stato molto grato se prima di far ciò avesse voluto avvisare il Ministero ed averne l'adesione.

Queste furono le parole scritte dal ministro Boselli al Fergola. Questi, ritenendole come un'inibizione incompatibile alla sua dignità, rispose con una lettera nella quale rassegnava le dimissioni.

Quasi nello stesso tempo della lettera giunse al Ministero un telegramma firmato da moltissimi professori dell'Università, nel quale si facevano vive premure perchè non si accettassero le dimissioni del Fergola.

Il ministro accolse molto volentieri le premure perchè anch'egli desiderava che il professore Fergola restasse al rettorato, alla quale carica Boselli lo riteneva utilissimo, e scrisse una lettera al Fergola pregandolo di desistere dalle date dimissioni mentre gli chiariva il significato della precedente raccomandazione, e gli confermava la propria fiducia.

Seguì un'altra lettera di Fergola, nonchè un'altra del Ministero con ulteriori spiegazioni, dopo la quale il professore Fergola insistette nelle date dimissioni. Il ministro, pure esprimendo il suo rammarico, le accettava.

Vi posso assicurare che ora, che il Corpo accademico ha richiesto Fergola rettore, l'onorevole Boselli gli scriverà una lettera di congratulazione, esprimendo la fiducia che accetterà l'onorifico mandato.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'Università, secondo la deliberazione del Consiglio accademico, rimane aperta. Il Consiglio stesso si riviste ai giovani invitandoli alla calma per evitare l'interruzione degli studi e la chiusura dei corsi. Il Consiglio dei professori della Scuola d'applicazione propose ogni temperamento per agevolare l'esatta osservanza dei regolamenti che ogni Boselli ha approvati.

## Nomine nell'amministrazione e nella contabilità delle Provincie e dei Comuni.

**Movimento nel personale diplomatico.**
**Il progetto dell'on. Grimaldi — Per l'Africa.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9.20 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina una nuova norma nell'amministrazione e nella contabilità dei Comuni e delle Provincie.

Tale decreto era già comparso altra volta nella *Gazzetta Ufficiale*, ma questa dichiarò di essere allora incorsa in alcuni errori.

— Il *Fanfulla* dice infondata la voce di un movimento nell'alto personale diplomatico. Tutt'al più vi sarebbe il mutamento di un titolare d'Ambasciata. Mie informazioni mi porrebbero in grado di assicurarvi che dopo l'attuale esame per la carriera diplomatica vi sarebbe un movimento piuttosto notevole nel personale del Ministero.

Si dice che il ministro Grimaldi, facendo l'esposizione finanziaria, presenterà man mano vari progetti tendenti a migliorare le finanze dello Stato, nonchè l'economia nazionale.

Secondo il *Fanfulla*, tali progetti si concreteranno in un prossimo Consiglio di ministri.

— Oggi al Ministero degli esteri doveva aver luogo un'adunanza di promotori della Società di colonizzazione commerciale dell'Africa con intervento del commendatore Grillo.

L'adunanza fu rimandata a tempo indeterminato.

## L'ex-deputato Gori-Mazzoleni lascia due milioni.

**I funerali.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,20 *pom.* — Oggi, nonostante il tempo piuttosto cattivo, ai funerali dell'on. deputato Gori-Mazzoleni prese parte moltissima gente. Il carro era coperto di corone.

Dall'apertura del testamento risultò che il Gori possedeva ancora altri due milioni. Quindi è smentito che la causa del suicidio e l'aberrazione mentale vantaggi in seguito a sofferenze finanziarie.

## La questione Oberdank all'Università romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,50 *pom.* — Nonostante le voci contrarie, vino a questa sera la corona posta dagli studenti per Oberdank nell'Università è al suo posto. Però stamane il rettore ha convocato in seduta straordinaria il Consiglio accademico per deliberare il da farsi.

## Facilitazioni doganali colla Grecia.

**Nomine diverse.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 10,10 *pom.* — Secondo la *Riforma*, i nuovi accordi commerciali tra la Francia e la Grecia avendo ridotte le voci della tariffa relative ai vini, ai pizzi, alle lane ed alla profumeria, anche i nostri prodotti importati in Grecia godranno degli stessi vantaggi, poichè tra noi e la Grecia vige la clausola della nazione più favorita.

— Il comm. Nazari, consigliere alla Corte d'appello di Roma, è nominato membro della Commissione per la controversia relativa all'istruzione pubblica. Il cav. Boselli, presidente di Corte d'appello a Cagliari, attualmente in disponibilità, è nominato presidente della Corte d'appello di Ancona.

## Cipriani sarà espulso di Francia.

**Le circoscrizioni giudiziarie — Una scorrettezza all'onorevole Carcano — L'arresto di un notaio.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 10,10 *pom.* — Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi esser probabile l'espulsione di Amilcare Cipriani dalla Francia in causa delle dichiarazioni sovversive fatte al Congresso socialista di Capolago.

— Secondo l'*Italie* quanto prima verrà convocata la Commissione per le circoscrizioni giudiziarie. La presiederà il senatore Eula.

— L'onorevole Carcano sotto-segretario alla finanze, venne nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano. Il ministro Grimaldi gli comunicò la nomina con una lettera di rallegramento.

— Oggi gli agenti della Questura hanno arrestato nel proprio alloggio il notaio Giuseppe Luci, nativo di Lodi, accusato di appropriazione indebita di lire 11,000 a danno d'un cliente, certo sig. Gatti.

## La neve a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 16. — Ha nevicato tutta la notte. Stamane le vie sono tutte coperte di parecchi centimetri di neve; lo spettacolo è eccezionalissimo.

## Una strozzata del processo Fouroux nel Consiglio di Tolosa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 7 *ant.* — (P.) — Ieri sera erasi grande assemblea generale nel Consiglio municipale di Tolosa.

Le tribune del pubblico erano stipatissime e rumoreggianti.

Appena aperta la seduta, un consigliere dell'Opposizione chiese che la maggioranza del Consiglio — la quale era stata sempre solidale con Fouroux, il sindaco condannato per provocazione d'aborto — desse le sue dimissioni in massa.

Il pubblico appena udita questa proposta scoppiò in frenetici applausi, cantando anche un'aria popolare: *Demission! Demissiones!*

Una piccola parte del pubblico, ancora partigiana dell'ex-sindaco e dell'attuale maggioranza, rispose con fischi.

Ne nacque un caos del diavolo indescrivibile. Pugni, urla, bastonate a peggio.

Il S. di sindaco non potendo quetare il tumulto si coprì ed i consiglieri uscirono fra i fischi, gli urli e le ingiurie più atroci dei dimostranti.

Tumulti altre sono scandalose nelle vetrate sedute.

## Un discorso del principe di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 16. — In occasione del ricevimento di capodanno il principe espresse ai membri del Sinodo voti che i legami fra lo Stato e la Chiesa ortodossa bulgara, di cui è difensore, vieppiù si restringano.

Dirigendosi all'esercito disse che esige solo nel servizio e un'attitudine esemplare negli ufficiali, che debbono tenersi lontani da tutto ciò che si riferisce alla politica che non li riguarda.

Se l'esercito sarà sempre pronto a difendere i focolari, la Bulgaria può guardare tranquillamente all'avvenire.

Rispondendo ai ministri disse: « Vedo nelle vostre felicitazioni una nuova prova della fedeltà del popolo verso il trono. Vi ringrazio dei vostri sforzi per il rafforzamento della pace e della tranquillità. »

## Chiamata di truppe alle armi nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Governo decise di chiamare sotto le armi due classi della milizia in caso di disordini in occasione dell'agitazione revisionista.

La gendarmeria ricevette ordine dal Ministero della guerra di convocare due classi della milizia.

## I dazi francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Commissione generale delle dogane sanzionò dal dazio le uova dei bachi da seta. Fissò il dazio degli olii a 15 ed a 5 lire, quello dei formaggi molli a 25 e 15 lire, quello dei formaggi duri a 30 e 20 lire. Aumentò inoltre la maggior parte dei dazi proposti dal Governo sui frutti. Approvò l'ammissione temporanea delle materie destinate alle fabbriche da olio; ammise il *drawback* pella fabbricazione di stearina e di saponi.

## Sottomissione generale di indiani.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Un dispaccio del generale Miles annunzia che l'intero campo indiano, composto di quattromila uomini, si sottomise. La guerra è considerata terminata.

## La pena di morte commutata ad un italiano in Scozia.

GLASCOW (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Fu commutata la pena di morte dell'italiano Lorvio Palombo che uccise, la notte dal 2 al 4 novembre scorso, l'italiano Luciano.

## Nuovi avvenimenti nell'Argentina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *Reuter Office* ha da Buenos Ayres in data 15 corrente: « Una forza considerevole di insorti si riunì sul Entrerios; i fili del telegrafo furono tagliati; la popolazione è allarmata; vi furono inviate truppe nazionali.

« La Borsa è agitata in seguito alla proposta del Ministero di imporre una tassa del 2 0/0 sui depositi nelle Banche private.

« Il Governo degli Stati Uniti protestò contro la proposta di sottoporre ad una tassa le Compagnie di assicurazione. »

## I minatori di Charleroi.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — I minatori di Charleroi decisero di non lavorare il lunedì a datare dal 1° febbraio per costringere le Compagnie ad arrolare il maggior numero d'operai ed a diminuire la produzione.

## La diminuzione dei dazi sul grano respinta al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — *Reichstag*. — Si respinge con 210 voti contro 106 la proposta del progressista Richter relativa alla diminuzione dei dazi sul grano, nonchè l'analoga proposta del socialista Auer.

## Dichiarazioni pacifiche al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — *Senato*. — Ferroyer, assumendo la presidenza, pronunzia un discorso felicitandosi del successo delle elezioni senatoriali dovuto alla politica prudente e ferma del Governo. Constata i sentimenti di pacificazione del paese. Soggiunge che ora bisogna vigilare gli interessi finanziarii e commerciali della Francia. (*Applausi*)

— Il compositore di musica Leone Delibes è morto.

## La liquidazione della Banca Baring.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — In una riunione della Union-Bank il presidente annunziò che, secondo la dichiarazione del governatore del Banco d'Inghilterra, la liquidazione Baring è soddisfacente, e nulla è sopraggiunto che modifichi il suo parere che nessuna domanda sarà fatta dai garanti il fondo di 17 milioni. La dichiarazione produsse un rialzo del 1/2 0/0 nei Consolidati.

## Il progetto per la coniazione dell'argento negli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il progetto per la coniazione dell'argento fu approvato dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti, che lo ha rinviato al Comitato per la coniazione. Il progetto abroga l'articolo dell'atto di luglio 1890 che ordina l'acquisto mensile di 4 milioni e mezzo d'once d'argento.

— Il segretario per la guerra notificò parecchi capi indiani a recarsi a Washington per conferire col presidente.

## La partenza della spedizione per il Mozambico.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — È partita la prima parte della spedizione per il Mozambico.

## I disastri del terremoto in Algeria.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — In seguito al terremoto cinque case a Villebourg, presso Gonraya, sono distrutte. Un ragazzo indigeno è morto.

## Uno sciopero di facchini a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — In causa del prolungamento dell'orario serale degli omnibus pel servizio interno della città, i facchini scioperano.

## La guerra civile nel Chili.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Gli insorti chileni sbarcarono a Coquimbo. Gli sforzi delle truppe tendono a circondare gli insorti. Il presidente della Repubblica del Chili pubblicò un manifesto dichiarante che l'autorità respinge energicamente le pretese degli insorti.

## Gli israeliti in Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « La Commissione per le petizioni ricusò di trasmettere allo czar la memoria votata, sotto gli auspicii del lord mayor di Londra, a favore degli israeliti della Russia. »

## BORSA UFFICIALE.

**17 gennaio.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 02 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 101 25 — 101 35 | — — — — |
| » | 101 45 — 101 55 | — — — — |
| Svizzera | 101 — — 101 10 | — — — — |
| Londra + 4 | — — — — 25 33 — 25 35 | — |
| Id. lungo | — — — — 25 35 — 25 37 | — |
| Germania +4 | — — — — breve 124 1/8 124 5/8 | |
| | lungo 124 1/4 124 1/2 | |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 17 gennaio — Situazione stazionaria senza infamia e senza lode. Nella stazionarietà però si nota un po' di sostegno e qualche maggiore affare.

Rendita ital. cont. 94 — 94 05.
Rendita ital. corr. 94 07 94 —.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 480 | — 482 | — | Ferr. Med. | 518 50 517 50 |
| Terme | 406 | — 408 | — | Fondiaria | 19 50 20 50 |
| Tiberine | 40 | — 41 | — | Ariziere | 375 — — — |
| Cred. Ind. | 302 | — 303 50 | | C.F.S.Paolo | 502 — — — |
| Ferr. Mer. | 668 | — 670 | — | | |

Banca Nazionale Milano 83 50 84 50

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 gennaio (sera).

*Farine* 12 marche — pel corrente Fr. 37 25
» — per febbraio » 37 25
» — a 4 mesi da marzo » 37 —
» — a 4 mesi da maggio » 39 75
Mercato debole.

ANVERSA, 16 gennaio (sera).

*Frumento* — Mercato fermo.

PARIGI, 16 gennaio (sera).

*Zucchero* raffinato 88 disp. Fr. 10 25
» raffinato disponibile » 105 —
Mercato sostenuto.
*Zucchero* bianco N. 3 disponibile » 26 75
» » a 4 mesi da maggio » 27 25
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 16 gennaio (sera).

*Cotoni* — Mercato pressato. — Cotoni Indiani calmi.
Vendite della giornata Balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 5,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 12/64
pel aprile-maggio 5 12/64
Rapporto settimanale.
*Cotoni* — Vendita generale della settimana balle 90,000, di cui per la speculazione 10,000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 77,000.
Importazione della settimana balle 122,000
Deposito » 903,000

*Prezzi delle diverse qualità.*

*Americani* — Middling Nuova Orleans Den. 5 5/16
*Fair Oour* » —
» Pernambuco » 5 15/16
» Maceio » 5 13/16
» Maranham » 6 —
» Bruno Egiziano » 5 13/16
*Good Broach* » 4 9/16
*Fair* Vhollerah » 5 1/4
*Good* Vhollerah » 5 3/16
*Fair* Oomrawe » 5 15/16
*Good* Oomrawe » 4 9/16
*Good* Bengala » 5 13/16

MARSIGLIA, 16 gennaio (sera).

*Frumento* — Importazioni Quintali 9,400
» — Vendite » 9,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

## Casale al Gran Re.

Come è stato già annunziato, domani la città di Casale Monferrato onorerà la memoria di Vittorio Emanuele II in forma solenne. Per la patriottica iniziativa di quel *Circolo Popolare Monarchico*, alle ore 3 pom., nel Politeama Sociale, avrà luogo una commemorazione del Gran Re: — oratore Tommaso Villa. Questo nome è di per sè una splendida promessa che la memoria del Re popolare sarà ricordata in modo magnifico e degno di lui.

Dopo la commemorazione avrà luogo un banchetto in onore del deputato Villa.

In questa occasione il *Circolo Popolare Monarchico* ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Domenica prossima, [illegible] pomeridiano, nel Politeama Sociale, [illegible] cenzo, l'illustre deputato [illegible] invito del nostro [illegible] Gran Re Vittorio Emanuele II. Il Consiglio direttivo [illegible] concorrere alla patriottica [illegible] il nostro Circolo rammenta [illegible] titudine al Padre della [illegible] fede nei grandi principii [illegible] grasso e la devozione [illegible] Savoia, che è fortuna [illegible]

Casale, 29 gennaio 1891.

Il Presidente del Direttivo
Lorenzo [illegible] pres.

*N.B.* — Il pubblico [illegible] e nella seconda galleria.
I posti numerati e [illegible] servati agli scrittori [illegible]

## Il rapimento di Lentzky

I r[illegible]

Pare impossibile [illegible] che si meraviglia q[illegible] pimenti di persone [illegible] conto del Governo [illegible] perita di ordire [illegible] dalla sua capitale [illegible] rispettato dall'Europa civile e amato dal suo popolo, non può aver tanti scrupoli a ordire trame come quella che giorni sono condusse al rapimento di Vladimiro Lentzky.

Nella mia non breve carriera i colleghi che ho maggiormente frequentato sono stati sempre i russi, e molti in fra essi mi furono e mi sono ancora amici carissimi. Forse la stessa loro originalità mi ha spinto talvolta al dolo di studiare le stranezze del loro carattere.

Se quando Atene o Roma erano all'apogeo della loro civiltà i popoli di regioni meno barbare avessero mandato un corpo diplomatico in quelle città, quei rappresentanti, incivilendosi anch'essi esteriormente, avrebbero conservata l'ingenuità tutta propria della loro origine, come si manifesta spesso fra i rappresentanti del grande impero moscovita.

Quando la notizia del modo barbaro in cui fu sorpreso a Sofia e trasportato in Russia, da sgherri moscoviti, il valoroso vincitore dei serbi a Pirot e Slivnitza commosse tutta quanta l'Europa civile, i soli diplomatici che si meravigliavano del nostro stupore e quasi sorridevano della nostra compassione erano i russi o i turchi.

Per essi il rapimento del principe Alessandro era la cosa più innocente di questo mondo, e non li sorprendeva più di quel che si sarebbe sorpreso un re sassone al sentire che un suo vicino aveva spacciato con ferro o tossico un nemico importuno.

Lo studio che io ho fatto del carattere russo mi ha portato a questa conclusione. La maggior parte dei popoli di questo mondo è arrivata a un grado di civiltà più o meno perfetta passando di vicissitudine in vicissitudine attraverso secoli. Il cammino dalla barbarie alla civiltà è stato lento e costante ma è graduale. La Russia ha saltato di più pari de' secoli. L'uomo che ancora pensa come si pensava secoli addietro vuol rivaleggiare in tutto e per tutto con l'uomo civile del secolo presente.

E come trova che non ci è controsenso tra pranzare da Bignon e al *Café Riche* a Parigi, far correre cavalli al Derby di Londra e fare il parigino a Montecarlo, e bastonare a morte un servo o rapire uomini e donne in ogni parte del mondo, così ritiene che innanzi al rublo non ci possa essere sentimento o dovere che regga.

A confermarli non poco in questa idea ha contribuito parecchio la Turchia. Non è molto che sir William White, ambasciatore di S. M. britannica a Costantinopoli, uno dei diplomatici più esperti nel trattare con popolazioni orientali, trovandosi in congedo a Londra dichiarava a lord Salisbury che il suo più gran nemico nella capitale turca è il rublo russo.

Si è sempre detto che l'Inghilterra vince le sue battaglie con le lire sterline. Ma di fronte ai rubli della Russia si trova paralizzata. Un Governo che si rispetta può sprecare dell'oro nel sovvenire giornali, o nel procurarsi notizie da agenti segreti. Ma per arrivare a buttar l'oro in faccia al capo di uno Stato, ai suoi consiglieri, ai personaggi più influenti a Corte ci vuole un certo ardire, che per ora è un monopolio tutto russo. Questo spiega l'affare Lentzky, e questo spiegherà, se l'Europa non ci provvede a tempo, molti altri affari che potrebbero seriamente complicare la situazione in oriente.

IL DIPLOMATICO.

## *Corriere Romano*

**Il ballo all'Ambasciata inglese — All'Ambasciata francese — Nell'aristocrazia — Ruspoli e Galviati — Carnovale — Una scacchiera umana.**

15 gennaio.

Il ballo dato stanotte dall'Ambasciata inglese in onore del duca di Cambridge è stato il primo veramente splendido di quest'anno; sontuosità di addobbi, degni della magnificenza britannica; concorso di tutto e di decorazioni come richiedeva la presenza dei Sovrani d'Italia: un insieme, insomma, da trasformare la già tanto deliziosa villa di Porta Pia, ove risiede lord Dufferin, in un vero paradiso terrestre..... Si sa però che l'eccentricità è inglese, e le eccentricità non potevano quindi mancare al ballo del plenipotenziario inglese a Roma. Nei saloni nei quali queste cose bastano per far l'argomento del giorno, se ne parla molto. Il ballo ha avuto un preludio molto curioso.

L'ambasciatore aveva, a quanto pare, conosciuto solo pochi giorni fa che il Re e la Regina, invitati al ballo, avrebbero accettato l'invito e sarebbero intervenuti; anzi egli credeva che non sarebbero venuti. Quindi, da libero padrone di casa, aveva diramati gli inviti a suo piacimento. Ma è noto che intervenendo la Corte ad una festa privata, spetta al cerimoniere della Corte determinare la lista degli invitati. Quindi, dal momento che si seppe che i Sovrani sarebbero intervenuti, l'Ambasciata dovette diramare nuovi inviti d'accordo col cerimoniere. Ora si dice che la seconda lista degli invitati portava quasi cento nomi di meno della prima, vale a dire che quasi cento invitati erano stati esclusi..... L'ambasciatore sarebbe egli molto corrivo ad ammettere invitati in casa sua o l'etichetta di Corte sarebbe troppo esigente nello escluderli? Ma sugli inviti si racconta quest'altro incidente piccante. Pare che la lista degli inviti siano compilata sulla scorta della *Guida Monaci*; ma probabilmente il compilatore si è valso l'ultima volta di una *guida* molto arretrata. Si vuole infatti che un invitato sia stato mandato formalmente a S. E. il commendatore S. P. Mancini..... il quale, poveretto, non ha potuto gradirlo.....

Ancora due curiosità del ballo che si raccontano: era soppresso ogni *menu*, si doveva servendosi soltanto un copioso *buffet*, e all'*carnet* delle signore, carini assai ma semplicissimi, non v'erano inseriti. Così raccontano almeno i cronisti della festa, sebbene dalla festa qualunque giornalista fosse stato escluso, inflessibilmente. Un cartellino affisso nell'atrio dell'Ambasciata avvertiva inoltre che i signori giornalisti i quali volessero ragguagli sul ballo potevano passare oggi dopo mezzodì alla segreteria.....

Dite poi che non siamo eccentrici..... gli inglesi!

***

Nel mondo diplomatico c'è ora una certa aspettativa pel solenne ricevimento che darà la sera del 24 il nuovo ambasciatore di Francia M. Billot. Per una serie di circostanze, fra cui la chiusura del Parlamento dapprima ed il lutto di Corte dappoi, il successore del signor Mariani a Roma non ha potuto sin d'ora aprire ai ricevimenti le sale di Palazzo Farnese, sebbene egli avesse vivo desiderio di farlo presto.

Il signor Billot, uomo molto amabile e facile, usa di stare in frequenti rapporti col mondo politico, parlamentare, giornalistico, ecc. Fra gli ambasciatori accreditati al Quirinale è forse dei più accessibili, poichè dice di reputarsi fortunato tutte le volte che può dar un ragguaglio a chi glielo chiede nell'interesse del Paese che egli rappresenta e di quello ch'egli ospita. Non è certo nelle sue parole che si potrebbe riconoscere il linguaggio di quella tale stampa francese che..... sapete. Il signor Billot che, come ho detto, non avendo fatto un ricevimento ufficiale, ha dovuto tenersi fin qui un po' in seconda linea, può darsi che prenda una parte molto più importante nella società diplomatica di Roma dopo il ricevimento. Questo ha poi anche un'altra attrattiva, poichè a fianco dell'ambasciatore sta pure un'ambasciatrice che è signora molto colta e simpatica.

L'ambasciatore farà estendere l'invito a tutti i giornalisti che gli hanno fatto pervenire la loro carta di visita.

***

Nell'aristocrazia romana. Don Eugenio Ruspoli, il giovane figlio del principe Emanuele, ex-deputato, sta per intraprendere un viaggio di esplorazione in Africa. L'esempio dell'Antonelli è fertile di imitatori. Il giovane Ruspoli è uscito da poco dalla Scuola militare di Modena, ove la vivacità del carattere pare lo rendesse poco acconcio alla carriera. Ora con due compagni intende recarsi al Capo di Buona Speranza.

Il duca Salviati-Borghese è malato gravemente. Al palazzo sul Corso, ove abita il duca Scipione, è un accorrere di congiunti e amici, che appartengono quasi tutti all'alta aristocrazia intransigente.

***

I preparativi del carnevale continuano. Il grosso edificio mastodontico che si allestisce in piazza Colonna pei *festivals* è a buon punto. Dicono che costerà 75 mila lire! In piazza del Popolo, altro centro di *festivals*, si vogliono allestire pergolati luminosi, volte festeggianti, archi e palchi di cui si è incaricato il Zentilono, di Venezia. I Comitati per le mascherate maturano progetti e schemi, un po' in lotta colla Questura (ora avevano ideato anche un Papa bollettinaio ai Musei vaticani!); un po' in lotta col Municipio, che ha negato nuovi fondi; un po' imbronciati coi negozianti che non hanno sottoscritto le azioni che si credevano.

In complesso c'è un grande zelo nei promotori del carnevale di spingere, di scuotere, di fare; ma nello spirito pubblico c'è più diffidenza che desiderio di assecondare..... In verità i tempi della vita economica quotidiana sono tutt'altro che da carnevale..... Ora anche il *Circolo dei giornalisti*, memore degli allori del veglione dell'anno scorso, ha deciso di fare anche quest'anno un veglione al Costanzi, il quale promette fin d'ora riuscire una magnificenza. Si parla di vari spettacoli dentro lo spettacolo, e fra essi l'*insegnamento del modo semplice e pratico per assicurarsi una posizione*..... Quale, venite a vedere.

***

Una nota di spettacolo curioso: la partita a scacchi *viventi* che si terrà al Nazionale. Non è una novità, ma è piacente ugualmente. L'Accademia degli scacchisti romani (a proposito, vedeste che lesso di sale e saloni quest'Accademia ha testè inaugurati) ha nominato i suoi due campioni, signori Ing. Caprara e ragioniere Ferrante, contro cui muoveranno i campioni di altre Accademie. Gli scacchi umani saranno però tutti di sesso maschile..... compreso il *regina*.

## Un rivale di Padre Agostino.

Intorno a Padre Monsabrè, quel famoso predicatore che in questi giorni, come sappiamo, è ascoltatissimo dai devoti frequentatori della chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma, così scrive un corrispondente:

« Avrete osservato con quanto entusiasmo i giornali clericali parlano di questo amulo di Padre Agostino da Montefeltro. Fino ad un certo punto non hanno torto. Padre Monsabrè come oratore sacro è un valore incontestabile, ma non ha il fascino di Padre Agostino. Gli nuoce anche l'accento straniero con cui parla, essendo francese. Non ha la figura, nè la voce, nè il gesto largo di Padre Agostino, ma in compenso possiede una lucidità di idee, una dottrina che difficilmente ha riscontro. Ma il suo merito principale è quello di usare con molto tatto dei mezzi oratori che possiede.

« All'argomento sacro sa mescolare il profano, tratta con maestria la dottrina moderna facendole servire al suo scopo. Non è veramente un oratore sacro, è piuttosto un conferenziere in tonaca da domenicano.

« Padre Monsabrè è rimasto famoso per la cantata che ebbe tempo fa con monsigner Bonomelli. Fu da questi accusato di aver evitato in sue prediche e le sue dottrine. Ma il Monsabrè se ne appellò al generale dei domenicani, Padre La Roca, testè defunto.

Il giudizio del superiore fu favorevole al Monsabrè, e Bonomelli ne l'ebbe tanto a male che ricorse perfino al Papa, donde tutte le conseguenze che indignarono siffattamente il vescovo di Cremona che mancò poco non fosse richiamato all'ordine, come già lo era stato per il famoso opuscolo che, infarcito di idee moderne e liberali, dovette rimangiarsi, per non essere sospeso *a divinis*.

« Da allora in poi Monsabrè venne in voga, ed ora, benchè domenicano, e perciò sospetto ai gesuiti, viene portato alle stelle.

« Si è perfino detto che il Papa lo nominerebbe cardinale, ma si è detto altrettanto a suo tempo per Padre Agostino da Montefeltro, eppure è rimasto sempre frate predicatore. Entrambi adunque prima di ricevere la porpora dovranno aspettare un pezzo, sempre verrà pur il loro momento.

« Intanto Padre Monsabrè è lieto e orgoglioso di vedere ogni volta che predica piena la grande chiesa di Sant'Andrea della Valle, ma è lontano ancora dal raggiungere la popolarità di Padre Agostino. Egli è meno poeta, meno artista del suo predecessore. Egli parla alle menti, Padre Agostino colpisce il sentimento e l'immaginazione.

« Sono per certo entrambe due leve potenti, ma destinate a due pubblici diversi per tendenze, per studi e per sentimento.

« Un paragone fra questi due principi della parola sacra non è possibile nè è utile il farlo. Entrambi però devono i loro successi al essere usciti dal solito frasario dei predicatori internazionali nella vita che si vive tutti i giorni per analizzarla, commentarla e trarla a beneficio della Chiesa. È la confessione che uccide la predica, perciò un linguaggio nuovo che si va introducendo, dal pulpito, nelle chiese. Bisogna dunque tener conto di questo fenomeno come di un segno dei tempi perchè accenna anche esso alla lenta ma continua soggezione della Chiesa alle leggi immutabili dell'evoluzione. »

## *Vita Milanese*

**La vecchia crisi e i provvedimenti nuovi — L'arresto dell'ing. Partini — 100,000 lire di cauzione — Le difficoltà della rappresentazione della « Dame de Challant. »**

Milano, 15 gennaio.

(*agb*) — La questione degli operai disoccupati si è ridotta a proporzioni meno minacciose, giacchè alcune centinaia sono state occupate nei lavori di sterro della nuova piazza d'Armi. Alcune altre furono dall'Autorità rimandate ai loro paesi d'origine.

Tuttavia stamane vi fu un nuovo tentativo di disordini; l'Autorità dovette sciogliere un grosso assembramento che pretendeva lavoro. Nulla però di grave.

Coll'avvicinarsi della bella stagione è credenza generale che la crisi diminuirà ancora più; i lavori dell'Esposizione dei giocattoli, che sono imminenti, ne occuperanno parecchie centinaia; i lavori edilizi verranno ripresi con maggior lena.

Il Consiglio comunale nell'ultima sua sessione nominò una Commissione per studiare i modi più adatti a risolvere la crisi. Ciò lo si dovette ad iniziativa del consigliere socialista Gnocchi-Viani, che combattè a questo proposito la sua prima battaglia, proponendo lanci sia contro la dote della Scala, sia contro le spese pei festeggiamenti, sia contro le spese di culto, sia in favore della Borsa del lavoro.

***

Proprio stamane il Comitato degli operai disoccupati mandò ai giornali locali un comunicato in cui è detto che esso « sta facendo serissime pratiche per dar lavoro a tutti » e che spera fra pochi giorni di poter rendere noto l'esito di tali pratiche ».

Quali esse siano non si sa. Ho motivo però di ritenere che sia qualcosa che è in relazione diretta con un Memoriale che gli stessi hanno presentato al sindaco.

Ho potuto vederlo ed ecco di che cosa si tratta. Vorrebbesi che un Comitato potesse raccogliersi in *Ente patrocinatore* — (così è definito nel Memoriale) — col cómpito di registrare tutti i disoccupati a seconda delle professioni e di fare pratiche perchè i grossi stabilimenti, diminuendo di qualche ora il lavoro giornaliero o abolendo il sistema del lavoro a fattura, abbiano modo di assumere maggior numero di operai.

L'idea è molto elementare, ma in compenso è annegata in un mare di parole: essa poi è evidentemente poco pratica perchè nessun stabilimento, se non ne ha il tornaconto, diminuirà il numero degli operai che ha alle sue dipendenze per assumerne dei nuovi.

Se la Borsa del lavoro potrebbe tornare utile nel facilitare le relazioni fra capitale e lavoro, questo *ente patrocinatore* non farebbe invece che ingarbugliare viepiù, non avendo scopo ben definito nè essendo possibile una sanzione legale.

***

E almeno, per ora, lasciamo in disparte i disoccupati.

Il fatto impressionabile è sempre l'arresto dell'ingegnere Partini, il direttore della Fondiaria Italiana. Vi telegrafai come i danni si calcolino a centomila lire, e pare realmente che questa somma sia la vera.

Molti affermano che nelle speculazioni tentate a cui il Partini si diede non fosse estranea una passione di cuore per una nota artista di canto; alcuni affermano anche che in questi ultimi tempi il suo cervello fosse alquanto squilibrato. Ma a queste voci che corrono non si può dar troppo peso; l'istruttoria ora iniziata dirà quanto vi sia di vero.

Aggiungerò che il Partini, romano, appartiene a ricchissima famiglia: sua moglie è figlia del consigliere di Stato Braganze — (non *Bergeau* come vi trasmise il telegrafo). — Per la sua scarcerazione provvisoria venne proposta una cauzione di L. 100,000, ma la Camera di Consiglio non ha ancora deciso se sidebba o no concederla.

Sulla reità del Partini non vi sono dubbi; egli è pienamente confesso.

***

Ed ora termino con un argomento simpatico, ma con una brutta notizia. Si tratta della *Dame de Challant*, di Giuseppe Giacosa.

Egli l'aveva affidata per la recitazione italiana ad Eleonora Duse, che l'accettò con entusiasmo. Giacosa fece la lettura e questo destò entusiasmo: sua Flavio Andò dichiarò poi al Giacosa che non riteneva, nelle condizioni attuali della sua Compagnia, di poterla dare.

— Per le parti maschili — disse — occorrono quattro attori giovani di valia.

E nella Compagnia non ve ne sono che due: lui e Zampieri. Cosa fare? L'unico provvedimento possibile parve quello di attendere a mettere in scena il lavoro questa primavera, in cui la Compagnia — dovendo partire per la Russia — potrà contare su Lombardi e su Fabbri. La quaterna allora sarebbe completa e il lavoro del Giacosa potrebbe contare sull'esecuzione che merita.

La primizia del lavoro l'avrebbe per sempre Milano, giacchè la Duse vi lornerebbe appunto.

Chiudo con un augurio al Giacosa e che tutto vada per il meglio.

## La crisi operaia a Sampierdarena.

Genova, 15 gennaio.

(Ենզո) — Come a suo tempo vi scrissi, uno dei direttori dello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, allorquando il Re corrente capitarono a Genova gli operai dello stabilimento per raccomandarsi al prefetto onde provvedesse ad incoraggiare gli effetti della disastrosa crisi operaia, mi assicurò che dopo il primo licenziamento di 400 operai altri non se ne sarebbero licenziati per parecchi mesi.

Ora invece mi s'informa che stasera stessa ne verranno licenziati altri 110, e alla fine del mese altri 100. Non comprendo davvero come la Ditta Ansaldo, dopo l'assicurazione avuta dal Governo di prossime, se non immediate, ordinazioni di lavori, sia addivenuta a tal gravissima decisione.

Nè basta: mi si dice che in tutti i mesi venturi verranno licenziati 200 operai, fino a che il numero complessivo di 1800 operai, che tanti ve n'erano in dicembre, non venga ridotto a poche centinaia.

Agli operai licenziati oggi, quasi tutti forestieri, verrà corrisposta una quindicina di mercede oltre quella scaduta. Così almeno per un mese potranno campar la vita. Tutti poi verranno muniti di commendatizie onde possano occuparsi in altri stabilimenti. Serva ciò di norma agli industriali del Piemonte e della Lombardia, tanto più che i licenziati son tutti operai abili che si guadagnavano in media L. 3 50 al giorno e che ora s'accontenterebbero d'assai meno.

Nonostante i nuovi licenziamenti, si ha fiducia che l'ordine a Sampierdarena non verrà menomamente turbato, e così rinsceranno vani i conati che pochi consigliati socialisti fanno per tirar dalla loro i poveri disoccupati. Questi hanno troppo buon senso e vivo interesse a trovar nuova occupazione per lasciarsi trarre in inganno dai soliti arruffapopoli e pescatori nel torbido.

Negli altri stabilimenti metallurgici della Liguria non v'è per ora nessun altro licenziamento di operai; neppur in quello di Sestri della stessa Ditta Ansaldo. Notasi che in questo di Sampierdarena, ove gli operai vennero licenziati, non si lavorano che locomotive e macchine per navi.

## Ancora l'amante di Dora.

A proposito di quel Gasparetto, che, come sappiamo, fu arrestato con la sua amante, per truffa, a Roma, leggiamo nell'*Adriatico*:

« Quegli che lo avvicinarono dicono che era una mente squilibrata; aveva la mania di credersi qualche cosa, o meglio, di crederai addirittura un grand'uomo.

« Avendo ricevuto da ragazzo una istruzione incompleta, si era dato con amore agli studi, specialmente alla filosofia, per la quale aveva una vera passione. Delle sue cognizioni, malamente abborracciate nella sua mente confusa, e della sua strana idea facevа un grande sfoggio con le persone che avvicinava. A Torino, dove abitò per qualche tempo, frequentava il *Caffè Alfieri*, ritrovo di molti distinti persone, e colà egli teneva cattedra, annunciando e discutendo i più gravi problemi di filosofia, con aria da uomo che ha perduto i punti di orientamento della mente umana. Fra le altre manie, aveva quella di scrivere commedie, e di crederai un grande autore. Quando poteva cogliere qualche amico, lo condannava alla lettura delle sue commedie.

« Una volta fece sottostare a questo supplizio l'amico Giacinto Gallina, al quale lesse un dramma, non sappiamo in quanti atti e quadri. Scriveva anche articoli — rimasti inediti — di critica teatrale, senza curarsi delle regole elementari della grammatica e della sintassi. »

## Congresso Agrario-Enologico in Asti.

Di questi giorni si è tenuta in Asti nel palazzo municipale una riunione del Comitato organizzatore del Congresso Enologico, che, come abbiamo annunziato, si terrà in occasione dell'Esposizione-Fiera di vini nazionali nel maggio prossimo. A questa adunanza, alla quale parteciparono parecchie fra le più spiccate individualità della scienza e dell'industria vinicola, intervenne pure il comm. ing. G. Chiozzini, il quale, nella sua qualità di presidente dell'Associazione generale degli agricoltori italiani che ha sede a Milano, aderì a fondare col Congresso Enologico d'Asti quello annuale dell'autorevole Associazione da lui presieduta. Questo fatto, mentre accresce l'importanza del Congresso e ne rafforza le basi, è di buon auspicio per la sua pratica riuscita.

I temi delle discussioni non vennero ancora finali completamente, sappiamo però che si tratterà della fillossera e delle viti americane, della *cochylis*, del taglio dei vini, delle tariffe di trasporto delle uve, dei trattati di commercio in rapporto ai vini, ecc.

Una Commissione direttiva sta formulando definitivamente il programma del Congresso e diramerà fra breve gli inviti.

## I documenti inediti della regina Natalia

**pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese*.**

I nostri lettori hanno seguito certo con interesse il dramma reale in Serbia che da due anni si svolge ed è giunto, dopo dolorosissime vicende, allo studio acuto. Il nostro corrispondente di Belgrado, con zelo ed intelligenza, ha tenuto sempre dietro a questa dolorosa storia, della quale una donna, una sposa infelice, una madre privata del figlio è la protagonista, l'eroina. Ora si sta combattendo l'ultima lotta, e la virtuosa regina, la sposa ripudiata cui non è concesso neppure di vedere il figlio, sta tentando la prova suprema.

È noto già che la regina Natalia si è rivolta alla rappresentanza nazionale perchè almeno le venissero riconosciuti i suoi diritti di madre con un pietoso memoriale, del quale abbiamo dato un sunto.

La Skupcina per alte ragioni politiche si è dichiarata incompetente nell'apprezzare le ragioni che in detto memoriale erano svolte, e restituendo il documento lasciò inoltra la questione dei Reali.

La regina Natalia, giustamente offesa di questa nuova negazione di giustizia, nello scopo che il mondo civile tutto potesse conoscere a fondo i dissidii della famiglia reale di Serbia, ha pensato di dare alle stampe questo suo memoriale, confortandole con tutti i documenti che possono attestare della verità dei fatti.

Ma l'editore al quale la regina si rivolse per la stampa dei documenti fu minacciato di vedersi chiusa la tipografia. Nessun giornale in Serbia osò riprodurlo: il solo *Videlo*, giornale liberale, che s'accinse alla pubblicazione fu sequestrato e posto sotto processo.

La regina però di fronte a tanto sbaraglio ed a tante difficoltà non si è perduta d'animo ed è più che mai decisa a render pubblici quei documenti mandandone copia a tutte le Corti ed a tutti i Parlamenti d'Europa.

Un nostro zelante corrispondente potè aver copia di questi documenti e ce la trasmise; essi sono interessantissimi e svelano i dolori e lespine che si trovano anche sui gradini del trono, là ove il fasto, il lusso e la potenza sogliono abbarbagliare gli occhi e gli animi e possono far credere che ad una certa altezza della scala sociale non si debba trovare che una eterna felicità.

Per quanto la dolorosa storia di questa regina non possa avere riferenza alcuna colla storia e colla politica nostra, crediamo che i lettori ci saprann grado di aprire loro le intense pagine di questo appassionante romanzo reale.

Noi quindi cominceremo domani la pubblicazione di queste memorie, di questa commovente storia di una nobil donna, cui sorrise alla nascita il bel cielo della nostra Italia, che cosa sua di vivo affetto, ma che non potè conoscere le gioie di sposa, ed a cui ora sono contese le gioie di madre, dappoichè le si nega la vista del figlio adorato.

Questo romanzo *reale* in due sensi, e perchè riguarda fatti di vita vissuta e perchè riguarda personaggi che sedettero sopra un trono, appassionerà certo i lettori, e noi richiediamo tutta la loro attenzione sulla nuova pubblicazione, che ha anche il valore di essere perfettamente inedita.

## Timori per la pace nel Canton Ticino.

Leggiamo nel *Dovere* questa misteriosa parole di commento all'elezione di domenica:

« Quale sarà la fine? dove si arriverà? Ecco la domanda che ogni popolano fa all'amico, al vicino. Tutti si accorgono che regna nell'aria qualche cosa di straordinario, ed i clericali più degli altri sentono già l'influenza..... di questa futura tempesta. Sono essi unanimi nella votazione, appare sui loro volti qualche segno di gioia..... non il solito suono delle campane, nè lo sparo dei mortaretti, nè il grido d'allegria..... ovunque invece il triste silenzio del sepolcro..... Ma non hanno i clericali ottenuto la più gran vittoria, non avendo di fronte un solo avversario? È questo silenzio appunto l'incognita, è questa apparente calma che fa loro spavento, perchè è la calma terribile avanti la tempesta. Oramai non si è più sicuri del domani..... *Alea, jacta est!* Ah Soldati, Soldati! hai voluto cominciare il tuo principato col preferire un fallito..... con certi docenti..... Ebbene, ricordati che Rospini..... cadde..... tu invece sarai precipitato ».

## L'opinione di Carlo Dilke sul disarmo e sulla flotta italiana.

Un redattore del *Gaulois* ebbe l'altro giorno un colloquio con sir Charles Dilke, di passaggio a Parigi, e lo interrogò circa le probabilità d'un disarmo generale. Sir Charles Dilke crede che necessità di bilancio possano costringere l'imperatore di Germania a gettare il *ballon d'essai* del disarmo, ma senza illudersi sulle probabilità di riuscita di tale disegno.

Egli stima che la Francia potrebbe consentirvi senza rinunciare definitivamente alla speranza di ricuperare le due provincie perdute. A' suoi occhi il pericolo del disarmi è questo, che sono sempre proposti *contro* le Potenze le quali hanno reclami a fare.

Sir Dilke non scorge in quale base pratica si potrebbe eseguire il disarmo. Egli notò come, al dimane d'una riduzione del suo esercito, la Francia potrebbe tornare all'antica legge di reclutamento settennale; che gli procurerebbe un esercito meno numeroso, ma più agguerrito.

Del resto, crede che il disarmo non si farà perchè la Russia non vorrà. Essa non ha riserve; mantiene sul piede di pace un effettivo superiore a quello dell'esercito tedesco e dell'austriaco messi insieme, a ciò costretta dalla lontanza della mobilizzazione in un territorio immenso e poco ricco di ferrovie.

Sir Carlo Dilke non crede alla probabilità d'una guerra prossima, ma ritiene che il conflitto europeo, così a lungo atteso, scoppierà fatalmente un giorno. Pensa che, in caso di guerra, l'Inghilterra si terrà saggiamente in disparte.

Pure riconoscendo i progressi compiuti dalla flotta italiana, egli stima che la flotta francese sarebbe *attualmente* in istato di lottare vittoriosamente contro le due flotte tedesca ed italiana collegate, ma che, fra pochi anni, le cose cambieranno forse d'aspetto.

« Voi avete navi *superbe* — soggiunse Dilke — ma uno svantaggio di fronte alle flotte italiana e tedesca; gli è che i vostri vascelli sono più lenti; in una prossima guerra, per questo svantaggio, le flotte inimiche potrebbero ricusare il combattimento e farvi molto male recandosi a bombardare Marsiglia od Algeri. »

### Commenti di un giornale austriaco al rifiuto dello czar al duca d'Orléans.

*La Neue Freie Presse* di Vienna, commentando il rifiuto dello czar alla domanda del duca d'Orléans di entrare nell'esercito russo, fa notare che ciò che dà un'importanza considerevole a questo incidente sono le parole molto cortesi all'indirizzo della Repubblica francese colle quali Alessandro III ha giustificato la sua condotta. « Questa volta — dice l'importante foglio liberale — il sovrano russo è uscito dalla riserva imposta fino ad oggi a proposito degli inviti significativi fatti dalla Francia. Questo prova che le relazioni fra i due paesi divengono sempre più intime e che gli scrupoli dello czar relativamente ad un'alleanza colla Francia cominciano a sparire. A Parigi si sarà contenti, ma per noi le conseguenze di questi fatti non sono punto lieta. »

## I funerali del « vice-Imperatore »

Parigi, 15 gennaio (pomeriggio).

(Perlee) — Sono tornato or ora dai funerali del barone Haussmann, ai quali mi ero recato con una certa premura perchè un mio *reporter* era corso ad avvertirmi che vi sarebbero nati disordini e dimostrazioni imperialiste.

Stamane per tempissimo si vociferava difatti che — in seguito alla partigiana dalla deputazione presa nel conciliabolo tenutosi avant'ieri alla Prefettura della Senna di far astenere tutti i servii dipendenti dall'*Hôtel-de-Ville* dall'intervenire ai funerali — il partito imperialista, autorizzato dallo stesso principe Vittorio, avrebbe *dimostrato* clamorosamente la sua indignazione, spiegati i vessilli coll'aquila imperiale, inneggiato alla rinstaurazione del Napoleonidi e peggio.....

Ma la mia aspettazione di cronista fu delusa. Nessun incidente clamoroso. Nessuna dimostrazione uscente dai limiti della legalità.

I Comitati bonapartisti della Senna lentarono bensì di spiegare le loro bandiere coll'asta sormontata dall'aquila dorata, ma cadettero subito, con deboli proteste, all'ingiunzione di un ispettore di polizia, e le rimisero nel fodero, paghi di poterlo spiegare — come fu loro concesso — nel tempio protestante della rue Chaucliat, in cui furono celebrate le pesci di suffragio, ed al cimitero del Père-Lachaise, in cui la salma del gran confidente di Napoleone III fu sepolta.

***

Il portone della casa N. 12 della via Boissy-d'Anglas, in cui abitava il defunto ex-prefetto della Senna, era tutto avvolto in ricche drapperie nere con frangie bianche e sormontato da un artistico scudo metallico portante incisa un'enorme *H* sormontata dalla corona baronale.

Al momento della levata della salma, due battaglioni del 131° reggimento di linea, uno squadrone di cavalleria-dragoni ed una batteria d'artiglieria le resero gli onori militari perchè il barone Haussmann era gran croce della Legion d'onore.

Il carro funebre era di quarta classe secondo, l'espresso desiderio testamentario del barone, ma lo rendevano ricco l'immensa quantità di palme, di fiori e di corone, di cui alcune veramente sfarzose che lo coprivano letteralmente.

La corona più splendida mi parve quella del *Crédit mobilier*, di cui Haussmann era presidente.

Sul carro notai pure le infinite decorazioni, le insegne famigliari e la spada appartenuta all'antico prefetto della Senna, al quale si dovono — lo vogliano o non riconoscere i repubblicani che si astengono dal tributargli l'onore dovuto — i colossali lavori di risanamento e di ingrandimento che resero bella e sana Parigi.

***

I cordoni erano tenuti da Chevreau, antico ministro; da Blanche, segretario particolare del defunto; da Levy ex-sindaco dell'11° circondario; da Laborde e Tessonière, consiglieri generali.

Come ordine del corteo venivano, subito dopo la salma, la famiglia, poi uno stuolo di consiglieri comunali, senatori e deputati, in grande prevalenza appartenenti al partito bonapartista; poi venivano i vari Comitati imperialisti con rispettive bandiere..... nel fodero, e quindi la folla.

Il corteo, passando per la piazza della Concordia le vie Rivoli, Castiglione, della Pace e pei *boulevards* si recò al tempio evangelista, tutto parato per l'occasione.

Il gran pastore Loods, con magniloquenza inusitata, pronunciò l'elogio funebre; quindi, dopo le preci d'uso, il lungo corteo si diresse al cimitero del Père Lachaise, il meno brutto, il più vasto ed il più aristocratico di Parigi.

Quivi si pronunciarono parecchi discorsi, tra cui uno del generale Du Barrail, e si emisero anche degli evviva e degli abbasso, ma il fitto della folla era troppo grande perch'io potessi attraversarla fino al cerchio degli oratori.

Notai che durante tutto il lungo percorso la cittadinanza, senza distinzione di ceto, si scoprì rispettosamente.

Questa però del salutare i cortei funebri che passano è pietosa usanza, a cui i parigini — occorre dirlo in loro onore — a qualunque ceto appartengano rigorosamente tutti quanti si attengono.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

# VENDETTA

ROMANZO

DI

**MARIE CORELLI**

— Ma no! — rispose. — Credo bene avvertirla soltanto che la contessa le userà cento finezze e cortesie, le quali lusingherebbero chiunque non sapesse che sono parte integrale della sua indole ingenua e potrebbero indurlo in errore, facendogli supporre una preferenza e...

Lo interruppi con una sonora risata:

— Precauzione inutile, caro mio! Non mi illudo affatto sul conto della contessa le userà cento finezze e cortesie, le quali lusingherebbero chiunque non sapesse che sono parte integrale della sua indole ingenua e potrebbero indurlo in errore, facendogli supporre una preferenza e...

Lo interruppi con una sonora risata:

— Precauzione inutile, caro mio! Non mi illudo affatto sul conto della contessa Romani! Non mi illudo affatto sul conto della contessa Romani! Ma anche se fosse, ora, a dire che quasi cento invitati erano stati esclusi..... L'ambasciatore sarebbe egli molto corrivo ad ammettere invitati in casa sua o l'etichetta di Corte sarebbe troppo esigente nello escluderli? Ma sugli inviti si racconta quest'altro incidente piccante. Pare che la lista degli inviti siano compilata sulla scorta della *Guida Monaci*; ma probabilmente il compilatore si è valso l'ultima volta di una *guida* molto arretrata. Si vuole infatti che un invitato sia stato mandato formalmente a S. E. il commendatore S. P. Mancini..... il quale, poveretto, non ha potuto gradirlo.....

Ancora due curiosità del ballo che si raccontano: era soppresso ogni *menu*, si doveva servendosi soltanto un copioso *buffet*, e all'*carnet* delle signore, carini assai ma semplicissimi, non v'erano inseriti. Così raccontano almeno i cronisti della festa, sebbene dalla festa qualunque giornalista fosse stato escluso, inflessibilmente. Un cartellino affisso nell'atrio dell'Ambasciata avvertiva inoltre che i signori giornalisti i quali volessero ragguagli sul ballo potevano passare oggi dopo mezzodì alla segreteria.....

Dite poi che non siamo eccentrici..... gli inglesi!

***

Nel mondo diplomatico c'è ora una certa aspettativa pel solenne ricevimento che darà la sera del 24 il nuovo ambasciatore di Francia M. Billot. Per una serie di circostanze, fra cui la chiusura del Parlamento dapprima ed il lutto di Corte dappoi, il successore del signor Mariani a Roma non ha potuto sin d'ora aprire ai ricevimenti le sale di Palazzo Farnese, sebbene egli avesse vivo desiderio di farlo presto.

Il signor Billot, uomo molto amabile e facile, usa di stare in frequenti rapporti col mondo politico, parlamentare, giornalistico, ecc. Fra gli ambasciatori accreditati al Quirinale è forse dei più accessibili, poichè dice di reputarsi fortunato tutte le volte che può dar un ragguaglio a chi glielo chiede nell'interesse del Paese che egli rappresenta e di quello ch'egli ospita. Non è certo nelle sue parole che si potrebbe riconoscere il linguaggio di quella tale stampa francese che..... sapete. Il signor Billot che, come ho detto, non avendo fatto un ricevimento ufficiale, ha dovuto tenersi fin qui un po' in seconda linea, può darsi che prenda una parte molto più importante nella società diplomatica di Roma dopo il ricevimento. Questo ha poi anche un'altra attrattiva, poichè a fianco dell'ambasciatore sta pure un'ambasciatrice che è signora molto colta e simpatica.

L'ambasciatore farà estendere l'invito a tutti i giornalisti che gli hanno fatto pervenire la loro carta di visita.

***

Nell'aristocrazia romana. Don Eugenio Ruspoli, il giovane figlio del principe Emanuele, ex-deputato, sta per intraprendere un viaggio di esplorazione in Africa. L'esempio dell'Antonelli è fertile di imitatori. Il giovane Ruspoli è uscito da poco dalla Scuola militare di Modena, ove la vivacità del carattere pare lo rendesse poco acconcio alla carriera. Ora con due compagni intende recarsi al Capo di Buona Speranza.

Il duca Salviati-Borghese è malato gravemente. Al palazzo sul Corso, ove abita il duca Scipione, è un accorrere di congiunti e amici, che appartengono quasi tutti all'alta aristocrazia intransigente.

***

I preparativi del carnevale continuano. Il grosso edificio mastodontico che si allestisce in piazza Colonna pei *festivals* è a buon punto. Dicono che costerà 75 mila lire! In piazza del Popolo, altro centro di *festivals*, si vogliono allestire pergolati luminosi, volte festeggianti, archi e palchi di cui si è incaricato il Zentilono, di Venezia. I Comitati per le mascherate maturano progetti e schemi, un po' in lotta colla Questura (ora avevano ideato anche un Papa bollettinaio ai Musei vaticani!); un po' in lotta col Municipio, che ha negato nuovi fondi; un po' imbronciati coi negozianti che non hanno sottoscritto le azioni che si credevano.

In complesso c'è un grande zelo nei promotori del carnevale di spingere, di scuotere, di fare; ma nello spirito pubblico c'è più diffidenza che desiderio di assecondare..... In verità i tempi della vita economica quotidiana sono tutt'altro che da carnevale..... Ora anche il *Circolo dei giornalisti*, memore degli allori del veglione dell'anno scorso, ha deciso di fare anche quest'anno un veglione al Costanzi, il quale promette fin d'ora riuscire una magnificenza. Si parla di vari spettacoli dentro lo spettacolo, e fra essi l'*insegnamento del modo semplice e pratico per assicurarsi una posizione*..... Quale, venite a vedere.

***

Una nota di spettacolo curioso: la partita a scacchi *viventi* che si terrà al Nazionale. Non è una novità, ma è piacente ugualmente. L'Accademia degli scacchisti romani (a proposito, vedeste che lesso di sale e saloni quest'Accademia ha testè inaugurati) ha nominato i suoi due campioni, signori Ing. Caprara e ragioniere Ferrante, contro cui muoveranno i campioni di altre Accademie. Gli scacchi umani saranno però tutti di sesso maschile..... compreso il *regina*.

## Un rivale di Padre Agostino.

Intorno a Padre Monsabrè, quel famoso predicatore che in questi giorni, come sappiamo, è ascoltatissimo dai devoti frequentatori della chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma, così scrive un corrispondente:

« Avrete osservato con quanto entusiasmo i giornali clericali parlano di questo amulo di Padre Agostino da Montefeltro. Fino ad un certo punto non hanno torto. Padre Monsabrè come oratore sacro è un valore incontestabile, ma non ha il fascino di Padre Agostino. Gli nuoce anche l'accento straniero con cui parla, essendo francese. Non ha la figura, nè la voce, nè il gesto largo di Padre Agostino, ma in compenso possiede una lucidità di idee, una dottrina che difficilmente ha riscontro. Ma il suo merito principale è quello di usare con molto tatto dei mezzi oratori che possiede.

« All'argomento sacro sa mescolare il profano, tratta con maestria la dottrina moderna facendole servire al suo scopo. Non è veramente un oratore sacro, è piuttosto un conferenziere in tonaca da domenicano.

« Padre Monsabrè è rimasto famoso per la cantata che ebbe tempo fa con monsigner Bonomelli. Fu da questi accusato di aver evitato in sue prediche e le sue dottrine. Ma il Monsabrè se ne appellò al generale dei domenicani, Padre La Roca, testè defunto.

Il giudizio del superiore fu favorevole al Monsabrè, e Bonomelli ne l'ebbe tanto a male che ricorse perfino al Papa, donde tutte le conseguenze che indignarono siffattamente il vescovo di Cremona che mancò poco non fosse richiamato all'

## NOTIZIE ITALIANE

**GENOVA.** — (Nostre lett., 13 gennaio) — (Raso) — **Un carabiniere assolto.** — Il Tribunale militare, dopo una splendida arringa dell'avv. Pellegrini, difensore del carabiniere Lamberto, mandò assolto quest'imputato e condannò il brigadiere Stefanini a 2 mesi di carcere militare. La sentenza fece ottima impressione.

**SAVONA.** — (Nostre lettere, 14 gennaio) — (E.) — **Dopo la crisi.** — Il banchiere Formasi, arrestato, come già vi telegrafai, in seguito alla dichiarazione di fallimento, ha presentato domanda per ottenere la libertà provvisoria mediante cauzione. Pare che il Tribunale non sia alieno dall'accogliere la fatta domanda, fissando però la cauzione in lire cinquecentomila.

**VERONA.** — **Un pazzo che ferisce un dottore.** — Nel riparto agitati sta rinchiuso un povr'uomo di trentasette anni, certo Zavatta Eugenio, il quale da tempo doveva essere rinchiuso nel Manicomio perchè affetto da lipemania cum mania di persecuzione. Addetto a quel riparto è il medico primario alienista dott. Giulio Palanda. Lo Zavatta nel suo cervello malato aveva preso ad odiare il dott. Palanda; lo riteneva uno dei suoi supposti persecutori e non lasciava passare occasione senza insegli dei dispetti.

Pochi giorni or sono il dott. Palanda entrò nel riparto: lo Zavatta stava a letto. Alla vista del medico fu preso come da un accesso di furore ed afferrato un vaso che stava sui tavolini da notte, glielo gettò contro. Il dott. Palanda rimase colpito sopra l'occhio sinistro. Accorsero subito gli infermieri, che soccorsero il medico, il quale perdeva sangue da due ferite, una lunga due centimetri e l'altra uno. I dottori Zerman e Turco del Manicomio stesso curarono le ferite, che furono giudicate guaribili in 8 giorni.

**BUSCA.** — (Nostre lett., 13 gennaio) — **Una dolorosa perdita.** — Un'altra giovane vita che si spegne, un altro figlio che viene strappato all'amore dei suoi, un altro amico che viene rapito all'affetto di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Costanzo Rivera è morto! Ecco la notizia che lacerando ci suona all'orecchio e che ci schianta il cuore....

In sul fior dell'età, a vent'anni egli ha dovuto soccombere: non valsero le cure pietose del padre e della madre, dei parenti e degli amici; il giorno fatale omai era giunto e la morte crudelmente lo colse gettando nella disperazione i genitori suoi che l'adoravano e nel lutto quanti lo conobbero.

Era buono, amorevole, e, benchè ricco di censo, studiosissimo: in lui quindi la famiglia riponeva ogni più lieta speranza, ma invano doveva sperare, invano.... Sulla sua tomba deponiamo lagrime e fiori.

**NOVARA.** — **Sotto il treno.** — Il treno che parte per Genova alle ore 8,17 ant. invertito mercoledì mattina al passo a livello di Olengo un carro tirato da un cavallo, cagionando la morte del carrettiere.

Pare che il responsabile del luttuoso fatto sia il guardiano del casello ferroviario, Vanetti Giovanni, il quale, conscio del suo errore, è fuggito e anzi più tardi a costituirsi spontaneamente ai carabinieri.

**ALBA.** — **I parrucchieri a rumore.** — Ecco di che si tratta. Giorni sono due guardie di polizia, per ordine dell'ufficiale loro capo, visitarono tutte le profumate botteghe, ordinando agli assonnati tiolieri di rimuovere immediatamente le insegne spoporanti per traverso, su cui si leggono le sacramentali parole: *Abbonamento alla barbetta* da una parte e *Parrucchiere* dall'altra.

Come pucsi facilmente immaginare, questa disposizione provocò lo sdegno di tutti i Figaro cittadini, i quali unitisi in massa si recarono al Municipio per protestare. Il sindaco ricevette la deputazione e promise che ove il regolamento non si opponesse avrebbe volentieri appagato il loro desiderio, lasciando in pace le insegne, causa della controversia.

**ASTI.** — (Nostre lettere, 12 gennaio) — (Asranus) — **Il cav. Giovanni Tondi.** — Questo egregio ed intelligente segretario-capo del Municipio d'Asti ha mandato testè alle stampe due suoi temi di non amministrativa, i quali meritano siano presi in considerazione dai nostri legislatori.

L'uno ha per titolo: *Cenni storici sulle pubbliche amministrazioni*, e propone il modo di dare esecuzione all'articolo 180 della legge comunale e provinciale.

Questo diligente lavoro contiene utili e coscienziose proposte tendenti a far aggiungere al regolamento 12 giugno 1889, N. 6107, la seguente prescrizione:

« Con una relazione amministrativa da leggersi dal sindaco al Consiglio in seduta pubblica nell'occasione dell'apertura della sessione di primavera, la Giunta renderà dettagliato conto del suo operato durante l'antecedente esercizio ed enumererà le proposte che intende presentare nell'interesse del Comune.

« La indicata relazione sarà pubblicata all'albo pretorio per giorni dieci successivi a quello in cui venne letta al Consiglio.

« I Comuni aventi una popolazione superiore a 10,000 abitanti dovranno inoltre pubblicarla col mezzo della stampa e distribuirla prima della chiusura della sessione suddetta. »

Questa saggia ed encomiabile proposta venne molto gradita a S. E. il ministro dell'interno, cui è dedicata; il quale anzi volle esprimere all'autore i proprii ringraziamenti e le espressioni del suo compiacimento per l'interesse che il cav. Giovanni Tondi dimostra al buon andamento del servizio amministrativo.

L'altro tema è intitolato: *Monte-pensioni pei segretari comunali*. È un serio progetto col quale l'egregio autore, per assicurare il pane della vecchiaia alle benemerite classe dei segretari comunali, traccia le basi generali di un monte-pensioni posto sotto l'alta vigilanza, gestione ed amministrazione del Governo, mediante due grandi cespiti, cioè: 1° il rilascio da parte dei segretari comunali del 4 0/0 annuo sui loro stipendi; 2° il rilascio da parte dei Comuni di metà dei diritti di segreteria che ora sono incassati dai Comuni stessi, mentre prima erano riscossi dai segretari.

Se si considera la grande totalità dei Comuni del Regno, del cumulo degli interessi, il fondo risultante sarà più che sufficiente a risolvere il problema per il quale finora non si è ancora trovata una soluzione attuabile.

Questi due nuovi lavori dell'egregio e studioso segretario-capo del Municipio di Asti provano ancora una volta la saggia e non comune competenza del cav. Tondi al nella scienza che nella burocrazia amministrativa.

Tali due proposte del cav. Tondi, giudicate già assai benevolmente e col plauso sincero della *Rivista Amministrativa del Regno*, sono degne di essere tenute nel dovuto conto; ed è da augurarsi che possano efficacemente sortire il nobile intento che fu di guida all'autore nello studio di queste sue ottime proposte.

**CANELLI.** — (Nostre lettere, 12 gennaio). — (Ganzellino re rose) — **Un banchetto al segretario municipale.** — Martedì sera al *Ristorante Tinin* ebbe luogo un banchetto in onore del signor Alessandro Barbero, già segretario-capo del nostro Municipio.

È stata una bella manifesta dimostrazione di stima e di affetto che i nostri consiglieri comunali hanno voluto dare all'ottimo Barbero, all'assiduo ed esatto funzionario.

Accettarono unanimi i nostri Padri coscritti l'idea del pranzo, ma per cause diverse solo 18 di essi presero parte.

Naturalmente pure il nostro conciliatore ed i segretari ex-colleghi di ufficio del festeggiato.

Il segretario Barbero sedeva fra il sindaco ed il deputato provinciale; facevano corona tutti i membri della Giunta comunale, i presidenti delle Commissioni delle imposte e del catasto ed il conciliatore.

Il banchetto, cominciato verso le ore 6, venne servito con puntualità, con lusso di vivande e di vini.

Parlarono applauditi il sindaco cav. avv. Baracco, il deputato provinciale avv. Morio, il sig. Vittorio Pennone ed il segretario signor Gianotti.

A tutti commosso rispose con brevi parole il festeggiato Barbero, assicurando che ricorderà sempre la sua amata Canelli con affetto e con orgoglio.

Alle ore 10 pom. con un ultimo bicchiere di buon champagne *Gancia* finì la geniale festa che lascierà indubbiamente un dolce ricordo nell'animo del festeggiato, come stonerà pur sempre cara in quanti vi presero parte.

— **Per l'istituzione di un Ospedale civile.** — Un'altra bella, utile e filantropica iniziativa fa capolino. Ed è l'istituzione di un Ospedale civile.

I signori farmacista Calligaris e dottor Saracco, edotti della necessità di procurare al Comune nostro un Ospedale che possa raccogliere maggior numero di poveri infermi più di quanto sia concesso a quello attualmente esistente, hanno ideato di aprire una sottoscrizione per conseguire tal benefico scopo.

Nel frattempo ora intendono loro di organizzare vari balli il cui provento fosse devoluto a totale beneficio dell'erigendo Ospedale.

Vuole sfortuna che la generosa, nobile idea degli egregi promenzionati signori non possa conseguire effetto, poichè il locale, l'unico a tal uopo adatto, venne negato o meglio proposto a condizioni assolutamente inaccettabili.

Ha fatto sfavorevole impressione e destò nello stesso tempo forte meraviglia la pretesa del proprietario del locale, perocchè talune volte abbeverò da questi prove non dubbie di interessamento e di benevolenza a pro della popolazione canellese.

Speriamo ciononostante che i promotori non vorranno scoraggiarsi, ma continueranno a dedimare la mente e l'intelligenza loro al conseguimento di sì nobile fine.

## ARTI E SCIENZE

### Virchow e Koch

Dall'egregio dott. Lava riceviamo questo parere sulla questione del giorno, che tanto preoccupa non solo gli scienziati ma altresì i profani:

« Proprietà essenziale, caratteristica, della linfa del Koch è di agire elettivamente sul tessuto tubercolare, disgregandolo, disciogliendolo, senza uccidere l'elemento specifico, il bacillo.

Da tale azione deriverebbe:

*a*) La possibilità della diagnosi di tubercolosi là dove non arrivano i mezzi ordinari di indagine. Ciò per la trasformazione determinata nei tubercoli sepolti, nascosti tra i tessuti, dalla linfa.

*b*) La possibilità della cura radicale della tubercolosi medesima. Ciò per la eliminazione, naturale o artificiale, del tessuto tubercolare disciolto e per la sostituzione ad esso di tessuto normale.

Questo processo di distruzione e reintegrazione comprenderebbe di elementi costanti, materiali, fissi, dove, nei cadaveri di tubercolotici, in cui, durante vita, siano state praticate iniezioni, presentare caratteri netti e distinti.

Vale la pena, stante l'importanza dell'argomento, di entrare in qualche particolare a tale riguardo, prendendo per base la comunicazione del nostro Virchow nella seduta 7 gennaio alla Società Medica di Berlino.

I cadaveri, a tutto dicembre, sottoposti a particolari indagini furono 21 e cioè: 16 di tisi volgare, 1 di tubercolosi ossea e articolare, 1 di tubercolosi polmonare con cancro del pancreas, 1 di empiema in puerperio, 1 di tubercolosi pleurica con anemia perniciosa progressiva, 1 di aracnite tubercolare.

L'effetto primo delle iniezioni della linfa sulle parti malate è, come la clinica osservazione già aveva constatato, la irritazione. La iperemia enorme dalla pia madre e dalla sostanza cerebrale, senza traccia di riduzione del processo tubercolare, osservata nel caso di aracnite, l'arrossamento degli strati di granulazione delle escavazioni polmonari, le infiltrazioni emorragiche delle pareti cavitarie, le emorragie recenti nelle cavità stesse osservate in altri casi di tisi volgare ne sono la prova.

Ma non alla sola iperemia limitasi questo effetto. Si hanno anche processi flogistici veri e propri. E specialmente ai bordi delle ulcerazioni esistenti e nelle adiacenze giandole linfatiche che tali processi si rivelano, con sviluppo talora di tumefazioni capaci di assumere carattere flemmonoso.

Se tali infiammazioni siano dovute alle iniezioni, difficile è il giudicare, con avvedoni caratteri distintivi assoluti, vi è però in esse alcunchè che sorprende.

Nella gran maggioranza dei casi letali di tisi ulcerativa rilevarono ulcerazioni *recenti*, assai estese, alle pleure e ai polmoni. Nelle pleure sotto forma di pleurite semplice, tubercolare, emorragica; nei polmoni sotto forma di pneumonite caseosa (in sei casi constatata) e sotto forma di una forma speciale di pneumonite catarrale, ricordante, pei suoi caratteri, gli stati flemmonosi e producente nei *focolai* la rapida decomposizione del parenchima, una specie di formazione di cavità, come nella bronco-pneumonite gangrenescente. Sicchè deve essere quivi in azione una causa più forte di quella che produce la pneumonite catarrale.

Altro effetto, di importanza grandissima, è la manifestazione di tubercoli submiliari in organi vicini e lontani dai *focolai* primitivi, tubercoli che, anche senza che si possegano notizie precise per stabilirne età e durata, davansi giudicare di data *recente*.

La clinica osservazione aveva già rilevato la insorgenza di questi tubercoli e ulceri consecutive, in seguito alle infezioni, nella mucosa laringea e in punti dapprima apparentemente sani. Si cercò spiegare il fatto ammettendo che i tubercoli esistessero *prima* e che solo per le iniezioni, per l'azione cioè aggressiva e disgregatrice della linfa sul tessuto tubercolare, diventassero evidenti e lasciare luogo alle ulceri; la circostanza però che la indagine consecutiva delle parti profonde, più dimostrative per tali osservazioni, la membrana sierosa, ha rilevato, anche dopo settimane dacchè le iniezioni erano avvenute, la eruzione di tubercoli subiliari freschi rende poco verosimile che tali tubercoli fossero di antica data. In un uomo di 41 anni, accanto alle ulceri intestinali antiche si rinvennero ulceri tubercolari del tutto recenti.

La spiegazione più verosimile è che si tratti di metastasi o processi embolici. Ciò perchè ogni tubercolo non può essere determinato che dalla presenza del bacillo, perchè la tubercolosi fu constatata in organi lontani dai focolai primitivi e per la dissoluzione, liquefazione infine del tessuto tubercolare determinata dalla linfa. Per tale dissoluzione i bacilli (resistenti alla linfa) verrebbero resi mobili, messi in circolo e trasportati in parti lontane.

Anche la diffusione per continuità del materiale morboso rammollito potrebbe dar luogo a nuove infezioni e la presenza della spatrizzazione caseosa nei lobi inferiori del polmone consecutiva al rammollimento di focolai nei lobi superiori ne sarebbe la prova.

E ammesso infine la non generale, la ineguale distruzione del tessuto tubercolare, il fatto cioè constatato che tubercoli subiliari ed anche grossi tubercoli furono dall'azione della linfa risparmiati, ammesso che il rapido e grave processo di mortificazione del tessuto morboso dell'intestino e polmone può portare alla perforazione del primo e a pneumonite di ritenzione e aspirazione nel secondo, le deduzioni che dall'esposto emergono sono evidenti: non distruzione di tessuto morboso, sostituzione di tessuto cicatriziale e guarigione del processo, ma distruzione del tessuto morboso senza sostituzione di tessuto cicatriziale ed anzi riproduzione di nuovo tessuto morboso, diffusione dell'infezione per continuità e per metastasi, successioni e complicazioni gravissime, talora direttamente mortali.

Rispondere vittoriosamente a tale critica non è certo facile; concordare i risultati emergenti da questi fatti, con taluni fatti di significato contrario dalla clinica osservazione constatati, spetta solo alla ulteriore esperienza e alla spregiudicata indagine obbiettiva.

*Dottor* GIOVANNI LAVA. »

**Teatro Carignano.** — Più numeroso del consueto accorse ieri sera il pubblico al teatro Carignano per la beneficiata del bravo attore brillante signor Parrini, che fu applaudito al suo primo apparire sulla scena e dopo ogni atto delle commedie rappresentate.

La nuova commedia *Il ritorno dall'Africa* di G. Carboneli piacque. Essa appartiene a quel genere di commedie che stanno fra le *pochade* e le farse; ha però il pregio di non contenere soverchia scurrilità per essendo brillante. La verosimiglianza è esclusa, nè è ricercata in questa commedia. L'intreccio è fin troppo semplice ed è discreto, e qua e là si incontra qualche buona situazione comica, un dialogo abbastanza vivace e qualche motto arguto che cava la risata.

Nell'insieme però questa è una commedia mediocre, peccando di soverchia ingenuità nel colorito dei personaggi e della tela.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — La seconda rappresentazione della pantomima *Un matrimonio sott'acqua* ebbe ieri sera un esito assai più felice che nella sera precedente, non essendosi verificati gli inconvenienti di sprezzamento dell'altra sera ed essendo stati fatti con maggior ordine i preparativi e svolta con maggiore comicità l'azione. Nel momento culminante di quest'azione, quando tutti precipitano nell'acqua fumante e le anitre smarrite cercano invano un rifugio a quella temperie, lo spettacolo era fantastico ed originale.

Applausi scoppiarono al primo apparire dall'acqua calda nel circo fatto vasca ed alla fine della pantomima.

Il pubblico anche ieri sera era affollato e scelto nelle sedie e nella prima galleria, affollatissimo nella seconda galleria.

Lo spettacolo si replicherà stasera.

**La beneficiata della signora Gemelli al Rossini.** — Ieri sera, per festeggiare la serata a beneficio dell'egregia artista signora Paolina Gemelli, il popolare teatro era più del solito affollato da numeroso pubblico.

La produzione scelta era l'applaudito dramma: *I due d'Yautri* dell'avv. Pietro Rambosio, che ieri sera per la settima volta ricevette un entusiastico battesimo d'applausi.

È inutile poi soggiungere che il pubblico festeggiò con frequenti battimani la serataute, a cui furono offerti parecchi doni.

***Amore sui tetti* al Gerbino.** — Fu annunciata prima rappresentazione della commedia di A. Novelli, *Amore sui tetti*, a questa sera. L'azione del secondo atto si punto sui tetti.

**Salone Caffè Romano.** — Ieri annunciammo, fecero la loro prima comparsa scene di questo elegante salone gli artisti Edward, preceduti da bellissima fama. Essi, con anelli di catene e di *anelli romani*, eseguirono vari esercizi ginnastici di una difficoltà straordinaria ed affatto nuovi, dando prova di agilità e di precisione. Il pubblico li colmò di applausi, chiamandoli parecchie volte al proscenio. Anche il bravo Amann continua a destare la curiosità del pubblico colle sue *trasformazioni a vista*.

I *clowns* Dottorelli poi divertono moltissimo coi loro concerti sulle sciagliere, alternati da brioso e comicissime scene musicali.

**Palestra Ristori.** — Domenica prossima a sera nella palestra Ristori la Società *Ginnastica Roma* darà una serata straordinaria drammatico-musicale. Il programma reca: *Una partita a scacchi*, di Giacosa; *Ordinanza*, bozzetto di Testoni; *Le barbe all'aniere*, monologo; *Fatemi la carità*, di G. Salvestri; negli intermezzi scelti pezzi di musica.

**La Cavalleria Rusticana a Dresda.** — Ci telegrafano da Dresda, in data 16, ore 10,40 pom.:

« Questa sera ebbe luogo al nostro Real Teatro la prima rappresentazione dell'opera di Pietro Mascagni, *Cavalleria Rusticana*. L'opera ebbe uno splendido successo e fu una vittoria dell'arte italiana. Il maestro Mascagni fu chiamato dodici volte al proscenio. Il direttore d'orchestra Ernesto Schuch diresse l'opera con molto impegno e con molta intelligenza. I principali interpreti, Clementina Schuch, Proska, Chavanne, Mallee, Scheidemantel, Anthes, furono lodevolissimi. Assistevano alla rappresentazione la Casa Reale e l'ambasciatore italiano. »

**Un'artista torinese a Genova.** — Il nostro corrispondente da Genova (Raso) ci ha informati della prossima andata in scena a quel teatro Carlo Felice dell'*Otello* di Verdi. Senonchè nel citare gli interpreti principali di quest'opera disse che la parte di Desdemona sarebbe stata affidata alla signora Rosina. Ciò è meno esatto, dappoichè questa parte sarà sostenuta dalla brava artista torinese signorina Cesira Farneti.

All'egregia cantante i nostri auguri.

**La « Mignon » a Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 14:

« La prima della *Mignon* al nostro Chiabrera ha avuto ieri sera un esito soddisfacente sotto ogni rapporto. Gli esecutori Alice Dal Bruno (Mignon), Tancioni (Filina), Cattica (Guglielmo), Ponzi (Laerte) e Lopez (Lotario) vennero ripetutamente applauditi. Buoni i cori, disciplinata l'orchestra diretta dal Pugnalini. Decorosa la messa in scena. »

**Un concerto di ignoranza.** — Domani domenica, 18 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19, gentilmente concessa dal Municipio, un concerto a beneficio degli operai metallurgici disoccupati, dato per cura del Comitato dai medesimi istituito. Il programma del concerto è il seguente:

Parte 1ª. — Musica — Prestidigitazione — *Brahms*, **Bovinami**, per mandolino e piano (maestro Ricardi e maestro Daniele M.) — *Patria e Lavoro*, coro a 4 voci (maestro Rillé):

Parte 2ª. — Musica — Prestidigitazione — *Dans un gondole*, Charles Acten, per mandolino e piano — *I proscritti*, coro di Saintès — *Duce Reb*, Bercenna, per mandolino e piano — *Galli e Romani*, coro di Saintès — *Inno Garibaldi*, concerto con musica — Musica.

I cori saranno diretti dal maestro A. Maldalena. La musica *La Novella* sarà diretta dal maestro Adami.

I suddetti prestano gratuitamente l'opera loro. Il signor Attilio Griggi-Month concesse gratuitamente il pianoforte.

**Versi francesi proverbi.** — Il prof. Garnier, direttore della Scuola speciale di commercio, ha testè pubblicato un opuscolo: *Vers proverbes souvent cités*. Sono buoni esercizi letterari di memoria per gli studiosi della lingua francese.

---

Ieri si spegneva una preziosa esistenza. Il

**comm. Ferdinando Berrone,**

colonnello a riposo, perfetto gentiluomo, valoroso soldato.

Sottotenente in fanteria nel 1841, all'aprirsi della campagna del 1848 fece passaggio nei bersaglieri; assegnato alla compagnia del capitano Lyons, si segnalò nelle fazioni di Santa Lucia, di Pastrengo e Goito, ecc. Nel fatto d'armi di Governolo fu portato all'ordine del giorno e fregiato della medaglia al valor militare. Capitano nel reggimento Aosta nel 1849, prese parte al fatto d'armi di Moriara ed alla battaglia di Novara, in cui il suo reggimento venne decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1859, alla battaglia di San Martino, in cui il suddetto reggimento riportò la medaglia d'oro al valor militare, egli seniva pel suo coraggio e sangue freddo nel condurre ripetutamente la propria compagnia all'assalto, prendendo un cannone al nemico, fregiato della croce dell'Ordine militare di Savoia.

Parecchi tutti i gradi sino a quello di colonnello, in tale qualità prendeva parte alla campagna del 1866, trovandosi presente alla battaglia di Custoza.

Collocato a riposo nel 1871, otteneva le insegne di commendatore della Corona d'Italia.

Di carattere essenzialmente onesto, amante del proprio paese e delle istituzioni, valoroso, modesto, cortese sempre un prezioso amico di cui le qualità ed i meriti non si potranno dimenticare da quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

Al fratello canonico Isologo Giacomo, per la dolorosa dipartita, le nostre sincere condoglianze.

C. F. R.

## CRONACA

### L'anniversario della morte del principe Amedeo.

Questa mattina, alle 10, nella chiesa di San Filippo si è celebrata la Messa d'anniversario della morte del principe Amedeo. Sopra la porta maggiore della chiesa si leggeva questa iscrizione:

*Per — Amedeo di Savoia — Duca d'Aosta — Pveri anniversario.*

Tutta parata a lutto in bianco, nero e oro, di addobbi con senso artistico, illuminata da ceri e fiaccole, gremita di folla, la chiesa di San Filippo presentava un aspetto straordinariamente solenne.

Sullo sfondo della chiesa, sovra l'altar maggiore, campeggia su un immenso drappo nero la gran croce d'argento mentata su un calvario, colonne e lesene sono rivestite di riffe nere e bianche con ornamenti in oro; dai sei grandi archi delle cappelle scendono massicciamente abbasso ricchi panneggiamenti neri e nel mezzo sono sei grandi lampadari con ceri accesi.

Dalla volta cadono eleganti svolazzi che si raggruppano ai capitelli delle colonne e formano tre baldacchini.

Tutto all'interno della chiesa, all'altezza del cornicione, si vedono le armi di Savoia, sopra le quali si leggono versetti biblici alludenti alla vita del Principe defunto; sulla cornice delle colonne laterali sono collocate alcune fiammelle tremolanti a spirito, di lugubre effetto.

Il catafalco, quello stesso che fu eretto l'anno scorso per la Messa di trigesima, si erge nel centro della chiesa. Esso raffigura una piramide elevantesi sopra un rettangolo trasparente e sormontato dalla corona Reale colla croce. La parte superiore è tutta coperta di ceri.

Nel trasparente, che forma il basamento, vedesi un'urna funeraria colle insegne principesche, rischiarata da fiaccole a spirito, che mandano una luce tremola e smarra.

Ai fianchi del catafalco stanno nella posizione di « attenti » diciotto sergenti di cavalleria, nove per parte, in alta tenuta; dal lato della porta stanno dieci valletti di Corte nella loro livrea rossa.

Ad una doppia fila di banchi a destra siedono le autorità civili e militari; vi ha il sindaco senatore Voli, il prefetto Lovera di Maria, il presidente della Corte di cassazione senatore Eula, il procuratore generale, il presidente della Corte d'appello, molti senatori, fra cui il conte di Sambuy e l'on. Chiaves, i deputati Peyrot, Roux, Favale ed altri, molti consiglieri comunali e provinciali, la rappresentanza di altri Corpi amministrativi.

Dall'altro lato stanno gl'invitati, nella maggior parte quelli che erano ammessi alla Casa del Duca.

Il pubblico era racchiuso fra due file di panchi che facevano corsia ai lati della chiesa presso l'ingresso fino all'altezza quasi del catafalco.

Alle 11 precise entrò il corteo preceduto dalla Guardia municipale in alta tenuta comandata dal capitano cav. Ferrari.

La cerimonia durò circa un'ora. Sulla piazzetta della chiesa e nella via Lagrange stazionò una folla fittissima in attesa dell'uscita dei Principi e delle Autorità.

---

**La carità del sabato.** — Una settimana eccezionale in fatto di temperatura. Il termometro, come i lettori sanno, ha segnato in certe ore del giorno fino a 14 gradi sotto lo zero. Erano parecchi anni che non si sentiva un freddo così eccessivo! Figurarsi le sofferenze della povera gente! Abbiamo visitate certe soffitte che parevano vere ghiacciaie. Ad una di queste mancavano persino i vetri all'abbaino e i disgraziati abitatori erano obbligati ad appiccicarvi della carta. Nella sola mansarda abbiamo provveduto ad oltre venti famiglie povere distribuendo denari ed oggetti, ma molte restano ancora a soccorrere. Ed in questa opera pietosa ci aiuteranno le buone e gentili lettrici ed i caritatevoli lettori.

Ad esse la riconoscenza e le benedizioni delle povere madri e delle infelici vedove, cui l'obolo della beneficenza reca in questi giorni un vero sollievo.

In settimana ci pervennero le seguenti oblazioni:

E. A. M. B., L. 5 — L. O. F., per una famiglia raccomandata sabato, un pacco di oggetti e L. 5 — B. L., L. 6 — M. G. fu F., per i più bisognosi, L. 25 — Un lettore della *Vita che si vive*, L. 5 — X., per cinque famiglie raccomandate sabato, L. 6 — L. D. B., per i più bisognosi, L. 15 — Signora Delta, per tre famiglie raccomandate sabato, L. 15 — Sig. L. B., L. 25 — Una fedele abbonata della *Gazzetta Piemontese*, L. 10 — Un buon cuore, L. 25 — P. A., L. 10 — Klein, L. 25, di cui 15 da trasmettersi alla *Casa Benefica pei giovani derelitti* — N. N., un pacco oggetti e L. 2 — Signora Valabrega Giustina, due pacchi oggetti e L. 2 — Signora R. M., un pacco oggetti e L. 10 — G. C., nella ricorrenza di un anniversario di cara memoria, L. 10 — A. P. S. M., L. 5 — C. S., L. 5 — N. N., L. 6 — V. E., L. 20 — N. N., L. 10 — Un casalingo da San Remo, L. 25 — C. C., L. 20 — Una incognita benefattrice, un pacco oggetti vestiario — N. N., un pacco effetti — F. G., tre pacchi oggetti per tre famiglie raccomandate sabato — N. N., un *paletot* ed un corpetto.

Ed ora ecco una nuova lista di infelici che raccomandiamo alla carità cittadina:

Un padre di famiglia, privo di beni di fortuna e per di più malaticcio, si trova ridotto in una misera soffitta, dove soffre ogni sorta di patimenti non potendo nemmeno provvedere ai suoi bisogni col lavoro perchè questo gli manca.

— Una povera vedova, in età avanzata e malaticcia, non ha di che far fronte agli urgenti bisogni della vita e si dibatte perciò fra le strette crudeli della miseria.

— Un altro infelice, da parecchi mesi in gravissime condizioni finanziarie, dovette vendere persino il letto, ed ora si trova provvisoriamente in un camerino, dove dorme per terra sopra poche e lacere foglie....

— Una povera donna, ottantenne e malaticcia, manca di mezzi di sussistenza perchè una sua figlia che passava al di lei mantenimento si trova da due mesi senza lavoro. E così sono in due a patir la fame: la madre e la figlia.

— Una povera famiglia composta del padre, della madre e di quattro bambini, dei quali il maggiore conta appena tre anni; i due ultimi, gemelli, sono nati nell'ottobre dello scorso anno. Il padre lavora da mane a sera, ma non guadagna tanto da provvedere ai bisogni della moglie e dei quattro piccini. In questa stagione!....

— Un'altra famiglia di civile condizione, che godette già una discreta agiatezza, versa ora in gravi strettezze. Il padre, onesto industriale, ebbe vari rovesci di fortuna, ma si adatto a far tutto pur di provvedere ai bisogni della moglie e dei figli. Ora egli ha una grave malattia di cuore che gli impedisce di lavorare, e soffre, soffre per tutti....

— Un povero maestro di musica, che darebbe lezioni di violino, di mandolino, di pianoforte e di canto e si adatterebbe anche a copiare della musica, si trova senza mezzi e senza allievi e patisce la fame ed il freddo. L'infelice non ha nemmeno gli strumenti per poter esercitare la sua professione.

— Nelle identiche condizioni si trova una povera maestra di pianoforte, la quale per disgraziate circostanze fu obbligata a vendere lo strumento ed ora non sa come fare per tirare innanzi l'esistenza.

— Una povera vedova ebbe il marito dodici anni ammalato e consumò quei pochi risparmi che aveva. Ora si trova con un bambino in gravi ristrettezze e, qual che è peggio, senza lavoro.

— Un povero padre di famiglia, già addetto ad uno stabilimento di Torino sesso, non è guari, colpito da paralisi che lo tiene inchiodato in letto. Egli ha una figliuola buona e gentile che potrebbe recargli qualche soccorso, ma dovendo accudire il padre infermo è obbligata a rimanere in casa e non può perciò lavorare.

— Altro padre di famiglia in seguito a grave malattia restò senza lavoro da oltre quattro mesi. Egli ha sei figli quasi tutti in tenera età....

— Raccomandiamo pure vivamente la famiglia di un ex-ufficiale, il quale per varie disgraziate circostanze versa in istrettezze tali da non poter nemmeno uscir di casa. E lo stesso dicasi della moglie e di due bambini, un maschio ed una femmina. Aggiungi che la povera signora è in istato *interessante* ed egli è malaticcio. Un quadro del più straziante!

**Le onoranze funebri ed un naufragio della torpediniera 105 S.** — Ieri mattina alle dieci e mezzo, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, che è sul corso Vittorio Emanuele II, hanno avuto luogo i funerali di nonagesima, ordinati dalla famiglia in memoria del giovane conte *Vittorio Cays di Giletta*, sottotenente di vascello, naufragato colla torpediniera 105 *S*, il 16 ottobre dello scorso anno nel fortunale che fu sul funesto alla marina regia italiana. La pia cerimonia è riuscita imponente e commoventissima. Sul trittico della porta ornata a lutto stava questa epigrafe:

*Accorrete anime pietose — a conforto di desolati genitori — a pregare la beatitudine degli eletti — all'anima cara — del giovane sottotenente di vascello — il conte* VITTORIO CAYS DI GILETTA E CASELETTE — *che vittima del dovere — Dio invocando — la notte del 16 ottobre 1890 — nei flutti del mare ebbe pria tomba che morte.*

L'interno della chiesa era pure riccamente parato a lutto con panneggiamenti bianchi e neri e frange dorate. Nel mezzo nella chiesa nino catafalco; un ricco tappeto e sovra una grande corona di violette fresche con un magnifico mazzo, il quale portava la leggenda: *Al caro Vittorio — I compagni di corso.* Due grandi candelabri completavano il paramento funebre. E intorno i banchi ornati a lutto e riservati ai parenti, agli amici, agli invitati e alle rappresentanze. La chiesa era letteralmente affollata di cittadini pietosi accorsi a rendere onore alla memoria di un giovane gentile morto nello adempimento del suo dovere di soldato della patria.

Funzionava un sacerdote mitrato. Assistevano alla funzione il padre, la madre, i fratelli, fra i quali il conte Carlo, tenente del 5° reggimento d'artiglieria, la famiglia dei baroni Garofoli, una numerosa schiera di altri parenti e amici della famiglia Cays e moltissimi signori e signore del patriziato e dell'alta borghesia torinese. Fra le rappresentanze si notavano quelle dei Principi della Famiglia Reale, del Ministero della marina, dei dipartimenti marittimi di Spezia e Venezia, ecc. ecc., fra cui il conte Bertone di Sambuy, numerosi capitani e tenenti di vascello, otto sott'ufficiali delle flotti torpediniere, nonchè i rappresentanti di tutti i reggimenti di stanza a Torino.

Da Genova erano venuti il capitano di fregata Bertolini, il capitano di corvetta Priami, i tenenti di vascello Albenga, Simoni e Bollati, i sottotenenti di vascello Degli Uberti e Varale, quattro macchinisti e due secondi capi-torpedinieri.

La pia funzione ebbe termine verso il mezzogiorno.

I genitori, che furono duramente colpiti dalla grande sventura di perdere un figlio bello, forte, gentile, nel fiore degli anni e delle speranze, hanno avuto il conforto di veder divisi il loro dolore da tante pietose, di veder onorata la memoria del loro caro estinto dalla cittadinanza torinese, dai rappresentanti di tutta la patria italiana.

**La Società Archimede alla memoria del Principe Amedeo.** — La Società di mutuo soccorso e le Scuole popolari Archimede, che ebbero il defunto Duca d'Aosta a munifico presidente onorario, volendo rendere omaggio alla memoria dell'augusto benefattore, deliberarono di erigergli un busto nella propria sede.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo ieri alle 12 in una delle sale del Sodalizio, la cui sede è in via Basilica N. 4, con l'intervento di parecchi membri dell'Archimede, capitanati dal presidente sig. Verda, dal direttore delle Scuole cav. prof. Varetto, dalle autorità cittadine nelle persone del sindaco senatore Voli, dei consiglieri comunali Malvano, Bollati, Badano, Badini, Ajello, dell'avv. cav. Bertetti anche rappresentante della Camera di Commercio, e del sacerdote comm. Rossi, provveditore agli studi, il quale rappresentava anche il prefetto. Assistevano pure una diecina di Società con le rispettive bandiere, e molti soci ed invitati, fra cui parecchi signore che rendevano più simpatica l'eletta riunione.

Il discorso inaugurale lu tenuto dal cav. Varetto, e fu un discorsetto breve, ma azzeccato.

L'oratore, dopo aver ringraziato le autorità che vollero volato presenziare la modesta cerimonia, passò a parlare delle benemerenze acquistate dall'Augusto Principe coll'opera sua benefica verso la Società Archimede che a lui deve molta parte del suo incremento a vantaggio delle classi operaie, che i Principi di Savoia sempre protessero efficacemente.

Quindi parlarono brevemente il comm. Rossi ed il senatore Voli, il quale ultimo elogiò e la Società e lo scultore signor Gerona-Luca, autore del busto, che è davvero un lavoro estimamente riuscito e degno di encomio.

Alle 12,30 la cerimonia inaugurale ebbe termine. La Società Archimede non poteva più degnamente attestare la sua riconoscenza verso colui che le fu sempre largo di appoggio morale e di aiuto finanziario.

**Collegio degli Avvocati di Torino.** — Il Collegio degli Avvocati di Torino è convocato in adunanza generale ordinaria per le ore 1 pom. di domenica, 18 gennaio corrente, nella sala della seconda classe di questa Corte d'appello, per comunicazioni del Consiglio, discussione voto sul conto consuntivo dell'anno 1890 e sul conto preventivo dell'anno 1891.

Si procederà inoltre all'elezione di sette consiglieri per scadenza ordinaria.

Scadono per compiuto biennio: Imardi Carlo Giuseppe, Palberti Romualdo, Berardi Luigi, Villa Tommaso, Pasquali Ernesto, Salsa Vincenzo, Demaria Vincenzo.

Restano in ufficio: Chiaves Desiderato, Bruno Frat Rayneri Carlo, Spanna Orazio, Re Gaetano, Gia' Emilio, Corlieri Giovanni, Alessio Vittorio.

**Esercenti fuori cinta.** — Si pregano esercenti fuori cinta di volersi recare all'adunanza avrà luogo domenica, 18 corrente, alle 4 per *Trattoria dei Buonamore*, fuori barriera F. netto, per discutere dell'importante quistione consumo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

# LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE PRIMA.

— Non mi lo rimproverii; non è mia colpa. Io vorrei averla conosciuta sempre!...

— Non si potrebbe davvero essere più gentile! — rispose la signora Dorville ridendo come per mostrare di non dar nessuna importanza nè a ciò che diceva nè a ciò che diceva.

— E sovratutto non si potrebbe essere più sincero! — proseguì Ettore. — Ma adesso che ella sa a qual punto amo la musica...

— Ebbene, canterò per lui!

— Grazie! Molto, non è vero?

— Troppo!

— Non sarà ancora abbastanza.

— Ah! ma sa che è molto difficile da contentare?

— Può darsi! Me l'hanno detto qualche volta; ma io sapesse quanto sono felice... quando lo sono!

— Lo è stasera, almeno?

— Come non lo era stato da gran tempo!

— Tanto meglio. Io trovo che non v'è gioia maggiore nella vita di quella di far piacere agli altri.

— Sovratutto a coloro a cui rimangono ben poche gioie al mondo, non è vero?

— Oh! l'ingrato! oh! il cattivo! — disse la signora Dorville non tanto male delle parole — se credo che stia per complimenti, si sbaglia, sa!... Non ha, dopo tutto, ciò che la vita può dare di meglio ad un uomo? Non parlo della fortuna, che è nulla... quando la si ha, ma di quei bei bambini che la adorano, e di quella cara donna che vive per lei... Oh! gli uomini... egoisti tutti... ferocemente egoisti...

— Che cosa macchinate voi altri due? — domandò ad un tratto la signora di Maicy avvicinandosi al marito.

Parlavamo della sua felicità, — rispose la signora Dorville, — ed io gli dicevo che, nonostante tutto, era ancora da invidiare.

— Allora anch'io sono da invidiare, — replicò la contessa, — poichè la nostra felicità è inseparabile come le nostre vite che ne fanno una sola: non è vero, caro?

— Infatti, che cosa sarei io senza te? — rispose il signor di Maicy.

Non v'era certamente nulla a ridire a quella frase; il tono solo lasciava qualche cosa a desiderare; accusava più malinconia nell'anima di ciò che non rivelasse di tenerezza nel cuore.

Gabriella rialzò i suoi grandi occhi celesti e li fissò un momento sulla signora Dorville. In quello sguardo ella si rivelò tutta, e la signora Dorville comprese di quale amore infinito quell'uomo era l'oggetto.

— Povera donnina, — ella disse fra sè, — credo che ella lo ama veramente troppo. Ma non se che non è quello il miglior mezzo per farsi amare!

Ettore si pose al piano e andò a sedere su un divano presso alla tavola del tè. Mangiando manine che a biscotti e sorseggiando la bevanda profumata, i tre nuovi amici ricominciarono a conversare dolcemente, famigliarmente, quasi intimamente, parlando di mille cose, senza accorgersi del tempo che passava.

La vita dei bagni, che costringe ad alzarsi di buon mattino, non comporta le lunghe veglie. Sentendo annunziare le dieci la signora Dorville si alzò per ritirarsi.

— Ritornerà, non è vero? — le disse la signora di Maicy nell'accompagnarla sino all'anticamera. — La sua visita ha fatto tanto bene a mio marito!

— Credo, cara contessa, che sarò sempre felice di vederla! — ella disse, senza voler rispondere in modo più preciso.

— Non so il suo nome di battesimo, — continuò la moglie di Ettore con grazia incantevole; — capirà che quando penserò a lui... e ci penserò sovente... non posso chiamarla, signora.

— Quanto è buona! Mi chiami Valentina!

— È un bel nome. E lei mi chiami Gabriella.

— A domani, Gabriella!

— A domani, Valentina!

— A domani... e a sempre.

— Sì, a sempre! Ciò che deve finire non merita di cominciare.

— Quanto è vero ciò che dice, e come lo dice bene!

— Lo dico come lo sento. Vuol venire domani a pranzo con noi... sempre senza complimenti?

— Con tutto il cuore.

— Porti anche Camilla.

— La ringrazio; la porterò, poichè me lo permette... Non sarei felice senza lui, del resto... è la sola gioia della mia vita.

— Le impari ad amarsi un poco...

— Oh! non sarà difficile! È una piccola scimmia che fa tutto ciò che fa sua madre.

Le due signore si separarono dopo d'essersi baciate come si baciano le signore, e la contessa ritornò presso al marito in salone.

Lo trovò triste, pensieroso.

— Che hai? — gli domandò. — Non ti ho mai visto malinconico come oggi.

— Gli è che tu non mi vedi tutte le volte che lo sono! — egli rispose chinando la testa.

— Ah! mio caro amico, — replicò la contessa con dolcezza, — fa attenzione, tu attraversi una crisi; non era bene di lasciarsi abbattere a quel modo; diventi anche cattivo e ingiusto... poco fa hai accolto male una mia carezza... molto innocente... e adesso, come mi rispondi?

— Ho torto, lo so; ma tu non approfittare della tua ragione per rimproverarmi. Sono cattivo perchè soffro!

— Povero mio amore! Non soffri forse al contrario perchè sei cattivo? Credo che quando cercavi di rassegnarti alla tua disgrazia ti gettavi nuovi infelice.

— Ah! ti ho ingannata... No, non mi sono mai rassegnato! — fece Ettore con collera. — Vedi, vi sono dei momenti in cui, dalla disperazione, desidererei di morire.

— Non bisogna lasciarsi prendere dalla disperazione! Bisogna lottare, perchè un uomo come te deve essere superiore alla fatalità del destino... Ma perchè mi dicevi in un tempo che la tua disgrazia ti pareva meno grave per la sicurezza che avevi che l'avrei amato sempre a sopportarla? Quel pensiero non ti consola più?

— Sì, sì... tutto ciò è vero... oggi come ieri, come sempre! Ma non comprendi quanto è crudele, alla mia età, di vedersi così staccato dalla società di non poter più far parte del mondo?

— Il mondo! tu lo conosci abbastanza per sapere che non vale gran che... e la vera società, m'hai detto tu stesso più volte che è la famiglia!

Ettore rispose con un sospiro, e fra lui e Gabriella vi fu un momento di silenzio.

— Credo — disse finalmente la contessa con molta dolcezza e un po' di tristezza nella voce — che la musica t'ha fatto male ai nervi... Se vuoi, non ne faremo più.

— Al contrario! — riprese il signor di Maicy con vivacità straordinaria e che avrebbe anche potuto essere imprudente se egli avesse avuto a che fare con una donna meno fiduciosa di sua moglie. — Al contrario! la musica è, e tu lo sai, uno dei miei più cari piaceri, e volevo appunto pregarti di suonarmi ancora qualche cosa.

Come il giovane Davide scacciava coll'arpa la idee nere del re Saulle, così la signora di Maicy, colle note magiche e le visioni incantevoli che esse evocavano, era riuscita sovente a rendere la calma, la serenità al suo caro infermo.

Ella si mise dunque al piano e suonò un pezzo della *Norma* che piaceva a Ettore sovrattutto. Adesso che non suonava più che per lui, per lui solo, ella vi metteva tutta la sua anima, ed era impossibile non trovare che suonasse divinamente.

Quand'ebbe finito, Ettore s'alzò, s'avvicinò a lei e le baciò la mano.

— Grazie! — le disse. — Oggi, come sempre, m'hai fatto bene. Voglio dormire su questa buona impressione, — egli aggiunse appoggiandosi al braccio della moglie, — e domani non mi ricorderò più di ciò che ho sofferto oggi... Anche tu lo avrai dimenticato, non è vero? Avevi ragione, cara amica... Era una crisi... ed è passata!

VIII.

La causa vera di quella crisi dove bisognava cercarla? Gabriella la attribuì al dolore, tanto naturale dal resto, che un marito doveva provare pensando alla miserabile condizione in cui era ridotta... dolore che in quell'anima tormentata era sempre allo stato latente, che ella poteva fargli dimenticare qualche volta, ma che non poteva mai scancellare intieramente e che, ogni tanto, si rivelava, scoppiava, a suo malgrado forse... Quel ritrovarsi quasi a contatto col mondo, il rumore dei divertimenti degli altri, ai quali egli non poteva più prendere parte, tutto aveva risvegliato in lui i dolori assopiti, ma non spenti. Ella si ricordava che parecchie altre volte suo marito era andato soggetto a quei passeggeri accessi di umor nero, e che erano anzi stati sovente più violenti che in quest'ultima circostanza. Non bisognava dunque disperare di nulla. Quelle ricadute non impedivano un avviamento, lento senza dubbio, ma non dimeno continuo verso la guarigione morale.

Qual parte potevasi attribuire alla signora Dorville in quell'improvviso ritorno alla misantropia? La giovane non pensò nemmeno a domandarselo. Una donna che egli conosceva appena, che aveva incontrata due volte, colla quale non aveva parlato un quarto d'ora da solo a sola, e che non poteva sapere se fosse bella o brutta, simpatica o antipatica, poteva avere qualche influenza su lui? Era una cosa tanto impossibile che non c'è da meravigliarsi se l'idea non si presentò alla mente di una persona troppo lealo e troppo onesta per diffidare o sospettare a prima vista.

Checchè ne fosse, Ettore, riavutosi presto da quella scossa, ridivenne per la moglie quello di prima, cioè buono ed affettuoso, dolce e riconoscente.

. . . . . .

*(Continua)*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

*Contro la Tosse.*
**Le Pastiglie Castellazzi**
si vendono nella farmacia di casa
CARLO FUGLINO
Torino — Via Roma — Torino
28

**Levatrice** ABBIATA C. tiene pensione (Partorienti). L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Palazzo, 3, Torino. C 257

**Alloggio signorile**
via Giannone, 12, con vista su V. E. Balmazzo, d'affittare a 2° piano composto di nove camere, quattro soffitte, due cantine, acqua potabile, gas e calorifero. C 34

**D'affittare**
Grande **palazzina** con giardino, acqua pot., gas e calorifero. Via Napione, 20 bis. C 28

**D'affittare al presente**
Locale Teatrale, via Alessandria n. 5. — Dirig. ivi dal proprietario. C 30

**D'affittare**
pel 1° luglio p. v.
**Alloggio signorile** di dieci membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore alle 3 pomeridiane. 27
Via Juvara, n. 16 (Porta Susa.

**Con 11 Lire 25 Cent. si può far fortuna**
Interessandosi in una intrapresa garantita dallo Stato.
Per dettagli e prospetti (gratuiti) dirigersi a **Samuel Heckscher sconc.**, banchiere a Amburgo. H 235 M

**25,000 LIRE A MUTUO**
si domandano contro ipoteca di casa in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi al signor notaio TURBIL, 28, via Sant'Agostino. C 69

**Ciclamo.**
Grata affettuosa ricordo. — Non v'ha ombra di vero in quanto si è può aver fatto supporre a mia riguardo.
Mille saluti nella fiducia vederti giorno fudicato.
600 **Edelvais.**

**Persona seria** pratica commercio, contabilità, corrispondenza tedesca, francese, inglese, spagnuola, cerca occupazione anche segretario privato, ref. — M. P. R., Posta, Torino. C 35

**Avviatissima Ditta industriale**
con **commesso** che conosca contabilità e corrispondenza in lingua francese, con stipendio di 100 mensili e che possa disporre di un capitale non inferiore a L. 30 000 da garantirsi con ipoteca. — Scrivere Ditta H 0 292 T Haasenstein e Vogler, TORINO

**100 VOLTE**
da **preferirsi** agli elixir di ogni specie, nonchè ai soliti Cognac o Rhum e altri liquori in maggior parte falsificati con essenze nocive, è **sempre il vero**
**Bitter Dennler Interlaken**
con acqua o seltz
**Bibita nazionale prevenzione salubre — poco alcoolica.**
*Guardarsi dalle contraffazioni.* H 51 M

**Cercansi**
Agenti Assicurazione mobili — Lauta provvigione. — Scrivere a La Nazione 5° Teresa, 21. C 133

**Grande Magazzino e Fabbrica Mobili**
di P. MASSIMINO, via Cavour, n. 17 — TORINO.
**In questo vasto e premiato Magazzino** diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: *Molte camere da letto complete*, come pure *sale di compagnia* e *da pranzo* ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.
**Con altro assortimento** di *mobili comuni* e di *fantasia*, e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque *appartamento, villino*, e *villeggiatura*.
**Di più trovano** la suddetta *Fabbrica* con grande provvista di materiali in legnami d'ogni qualità, stagionati ed abili operai per eseguire ogni altra commissione sia di mobilio in ogni stile che per appezzerie in stoffa ed addobbamenti di prima novità ed anche di ricca ferramenta per fabbricati civili e per qualsiasi Stabilimento, Negozio, o Banca, sia per città, che per le provincie.
*(Il tutto di buon gusto e di solida costruzione).* Bis

**Si è aperto in Genova**
*(piazza delle Vigne)*
negli ampi locali già sede della Banca Nazionale Toscana
**Il Nuovo Ristorante del Cambio**
Tenuta da SEVERINO e SCALETTA.
Prezzi modici — Servizio inappuntabile.
H 67 M

**Guarigione prontissima**
*Senza disturbi*
Approvata la vendita dall'Autorità Sanitaria.
**ARTRITIFUGO BAJONI**
A base di salicilato di soda assimilabile di quasi 25 centesimi
Rimedio Sovrano
Un flacone basta per la guarigione o è resa L. 3 50.
Per pacco postale Centesimi 75 in più.
Specialità dello Stabilimento Chimico
ANTONIO BAJONI
VARESE-LOMBARDO.
*Vendesi presso tutti i Farmacisti del Regno.* H 343 M

BÉNÉDICTINE
DE L'ABBAYE — DE FÉCAMP
Squisito, Tonico, Aperitivo, Digestivo
*Il Migliore di tutti i Rosoli*
Esigere sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.
*Vendesi presso i principali Droghieri, Confettieri e Liquoristi del Regno.*
BÉNÉDICTINE
H 60 M

**AVVISO IMPORTANTE.**
**VENDITA DI MOBILI**
*ricchi e comuni*
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
*dirimpetto al Palazzo ducale.*
**Sabato 17 gennaio** e successivi si **venderanno** a prezzi molto convenienti tutti i **mobili** esistenti nel suddetto appartamento, cioè: **Salone, camera letto e da pranzo, pianoforte, quadri e mobili comuni** ecc. ecc. 41

**POPPATOIO (BIBERON) A POMPA**
**Il miglior allattamento artificiale del giorno.**
Non stanca il bambino perchè prende il latte senza assorbirlo. È più pratico, igienico ed il più raccomandato dalla scienza medica.
**Institute Rota,** p° Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.*
47-211

**PER BAGNI**
Fabbrica di **lenzuola lisciadatole** per biancheria, con ricco deposito gas. Sistema brevettato **Lorenzo Romegoti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, assicurasi garantita inferiore a 0,50 c. — ROMEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
*Fabbrica:* via Ponte Rosso, — *Deposito* via Garibaldi, 31 Torino.

**The Cioccolatto Cacao** — SPECIALITÀ della Ditta ROSSI GIUS & C.ia Via Garibaldi 22 TORINO — **Miele Biscotti Liquori**
20

**Nel Palazzo** corso Valentino, 28-30, angolo corso Massimo d'Azeglio, **appartamenti diversi eleganti alloggi** da 4 o più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili
**Prezzi eccezionali.** 136

**CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA**
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventezza

Una chioma folta e lunga è sempre cercata dalla bellezza. | La barba ed i capelli ripristinano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.
**L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i** è dotata di fragranza delicatissima, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa acquistare la fortuna ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in *Sole (flacons)* da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in *bottiglie da un litro circa a L. 6 50.*
**L'Acqua Antiquizia di A. Migone e C.i** di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadra della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige istruire. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo ricomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per constatarne un effetto sorprendente** — Costa L. 6 — la bottiglia.
*I suddetti articoli si vendono da* **Angelo Migone e C.i** *Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
**Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.**
H 49 M

**A cominciare da lunedì 19 corrente**
si procederà alla **liquidazione definitiva** dei **mobili** addetti nel fallimento **OSSOLA e GRIGNANI,** ora concordatari, consistenti in **finimenti diversi** per sala, camera da letto, da pranzo sala 900, *buffets,* tavole con svariatissimo assortimento di sedie, ecc. il tutto al prezzo ultimo e minimo autorizzato.
**Via Santa Teresa, n. 13.** C 299

**IL** più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO PER LA CUCINA**

trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
**CARLO SIGISMUND**
Torino, 44, via Venti Settembre
*Milano, 38, corso Vittorio Emanuele.*
**Ferro smaltato** della migliore qualità garantita — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in consumo. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 66 M

**Lo Sciroppo Pagliano**
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
**Brevettato per marca depositata dal Governo stesso**
**si vende esclusivamente**
*in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
*Rifiutare ogni falsificazioni.*
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia l'Antico, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Morgando e Piano, via dei Mille e piazza Statuto, n. 5. H 50 M

**TEATRI, BALLI E SERATE**
Grande deposito di **tulli, garze, sciarpe, mantelli, pizzi,** ecc., di ultima novità, in vendita al dettaglio a **prezzo di fabbrica.**
**Presso B. ROSSETTI**
via S. Tommaso, 28 — TORINO. 99

**ERNIE** È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia;** se qualche volta sembra scomparso il tumore non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Istituto Rota,** p° Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 104-182

*Premiata Fabbrica d'oreficerie*
**LANTERI FRANCESCO**
Scelto assortimento di gioielleria e bigiotteria in oro ed argento fino garantito. — Specialità in articoli torsè (rigati) a **Luigi XV.** 102
**Novità per Regali e Strenne — Prezzi di fabbrica.**
**TORINO — via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.**

**FERRO-CHINA BISLERI**
Stabilimento, via Savona, 10.
*Liquore Stomatico Ricostituente.*
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, Milano. — Si beva preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Istituto per la cura radicale delle
**ERNIE**
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1880, N. 6398. D. S.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
**Guarigione in 10 giorni,** durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 2 alle 5 pom.
H 66 M


**GENNAIO:** giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 5 U. Q. — 13 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
**Sabato 17** — 17° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 5,01 — *Sant'Antonio ab.*
**Domenica 18** — 18° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,00 — *Il SS. nome di Gesù.*

**Osservatorio di Torino.** — 16 gennaio.
Temperatura estrema all'aperto in gradi centesimali
minima —10,8 massima —4,0
Min. della notte dal 17-10,8. Acqua caduta mm. 0.0.

— **Memorandum.** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*Società M. S. Barriera di Lanzo.* — Chiunque abbia fatto parte di questo Sodalizio può ascrivi riammesso mediante visita medica e tre mesi di noviziato. Tale indulto si estende pure a chi voglia far parte di questo Sodalizio. Egli avrà la riduzione della metà della tassa stabilita.

*Società Esterna di M. S. fra gli operai.* — Domenica 18 corr., alle ore 3 1/2 ant., si terrà seduta per comunicazioni urgenti della massima importanza.

— *La Fratellanza* e *Società di M. S.* e *previdenza ad lavore fra gli operai ed operaie degli stabilimenti governativi.* — Oggi alle ore 7 1/2 pom. si terrà seduta per comunicazione dell'operato della Commissione d'inchiesta e altre comunicazioni della massima importanza.

*Società M. S. Lavoranti pizzo-fort.* — I soci sono convocati in seduta straordinaria domenica 18 corr., alle ore 2, per discutere e deliberare sulla nomina dell'intera Direzione e per vari altri affari.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Ditta Pignatti e Accastelli chiusura verifica crediti rinviata al 4 febbraio, 2 pom. — Fallimento Cepollini Teresa chiusura verifica crediti rimandata al 22 corrente, 2 pom.

*Vercelli.* — Contrariamente a quanto si è stampato ieri per errore, il signor Cervini Emilio non è ora in istato di fallimento.

**Società.** — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Sisto Carlo, Bandino Leandro e Oderio Eugenio venne costituita Società in nome collettivo pel commercio di coloniali sotto la Ditta Sisto, Bandino e Oderio, e durerà anni sei col capitale di L. 30,000 — Tra i signori Salomone Sinigaglia ed Isacco Pugliese venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione S. Sinigaglia e Comp. La firma sarà comune ai soci, la Società durerà anni nove col capitale di L. 200,000.

*Risoluzioni.* — Venne risolta la Società corrente sotto la ragione O. Bruno e Comp., nominandosi a stabilirlo il consocio signor Giovanni Vaccarino — La ricolta Società già corrente sotto la ragione Sisto, Vogliani e Bandino addì la liquidazione alla nuova Ditta Sisto, Bandino e Oderio — Nella Società anonima cooperativa fra gli esercenti per la riscossione della tassa di dazio consumo e minuta vendita di Torino venne nominata la Commissione liquidatrice nelle persone dei signori Leopoldo Beglioni, Canonico Silerio e Carlo Bertola.

**Accettazioni di eredità.** — Furono accettate con beneficio d'inventario:

**Torino.** — Eredità intestata di *Ussia Chiaffredo,* defunto in Torino, da Santiano Lucia di Matteo, vedova di Ussia Chiaffredo, residente in Torino, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

**Bra.** — Eredità intestata di *Luigi Tessarello* fu Giuseppe, defunto in Bra, da Conterno Vittoria fu Tommaso, vedova del notaio Luigi Tessarello, residente in Bra, in proprio e come legale amministratrice dei suoi minori figli.

**Castelnuovo Scrivia.** — Eredità accettata di *Guidobono Cavalchini Giovanni* da Luigi ed Annibale, avvocati Guidobono Cavalchini fu Giovanni.

**Fenestrelle.** — Eredità intestata di *Fina Biagio* fu Michele, defunto in Fenestrelle da Fina Filippo fu Biagio, residente in Fenestrelle.

Tipi-Lit. della Ditta BATTI e PARAMATTI in Torino.

| *Berlino, 16.* | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobiliare | 175 | 20 | Cons. Pruss. 4 0/0 | 106 | 10 |
| Austriache | 193 | 60 | Id. 3 1/2 0/0 | 98 | 80 |
| Lombarde | 68 | 40 | Turco nuovo | 18 | 80 |
| Cambio su Londra | 20 | 22 | Prest. Orient. Russo | 77 | 45 |
| Rendita Italiana | 92 | 10 | Rublo | 240 | 75 |
| Id. f.m. | 92 | 00 | Mediterraneo | 100 | 80 |
| | | | Meridionali | — | — |
| *Parigi, 16.* | | | *Cambio di Genova* | 10 | gen. |
| Rend. Ital. cont. | 92 | 7/8 | Obbl. Ferr. Merid. | — | — |
| » f.m. | 92 | 82 | Banca di Genova | — | — |
| Az. Banca Nat. | 1520 | — | Cassa generale | — | — |
| » Credito Mobil. | 476 | — | Sovvenz. p. imp. | — | — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 327 | — | Nav. Gen. Italiana | 875 | — |
| » Ferr. Merid. | 308 | — | Raffin. Lig. L. | 207 | — |
| | | | Società Veneta | — | — |

*Borsa di Buenos Ayres, 14 gennaio.*
Oro. Pezzi 320 carta per 100 pezzi ora.

| *Londra, 16 (Chiusura).* | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 97 | 1/16 | Egiziano 1868 | 97 | 1/8 |
| Rendita Italiana | 91 | 1/2 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. | — | — |
| Argento fino | 48 | 3/16 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. | — | — |
| Spagnuolo | 15 | 15/16 | | — | — |
| Turco nuovo | 19 | — | | — | — |
| *Chiusura della Borsa di Parigi, 16.* | | | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | — | — | Egiziano 6 0/0 | 490 | 25/16 |
| » 3 0/0 | 95 | 45 | Rend. ungher. 6 0/0 | 92 | 5/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 105 | 25 | Rend. spagn. estar. | 76 | 9/16 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 92 | 60 | Banca d'sc. di Parigi | 560 | — |
| Camb. Londra vista | 25 | 23 6 | Banca Ottomana | 492 | 156 |
| Consolidi inglesi | 97 | 1/4 | Argento fino | 197 | 50 |
| Obbl. Lombarde | 327 | 50 | Credito fondiario | 1262 | — |
| Cambio sull'Italia | 7 | 1/8 | Suez | 2457 | — |
| Turco nuovo | 19 | 20 | Panama | 41 | — |
| Banca di Parigi | 850 | — | Lotti turchi | 78 | 1/2 |
| Tunisino | 91 | 50 | Ferr. Meridionali | — | — |

Incasso della settimana corrente sulle 10 linee, 15 gennaio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 5 | K. | 348 47 |
| Greggia | colli 10 | K. | 798 99 |
| | Totale colli 15 | K. | 1147 45 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | N. 143 | K. | 13282 86 |

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.